GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	16	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	19	3 50
Stati fuori del- l'Unione Post. } sperz. quotid.	55	28	5 —
» settim.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

Domani non si pubblica il giornale.

GLI AVVENIMENTI DI GRECIA

La situazione e la lotta

Atene, 8 aprile.

Non è questa la prima volta, nè, sino a quando un solo palikari abiterà i monti della Morea, sarà l'ultima, che l'Europa si volgerà allo strepito di questo piccolo mondo in formazione del suo sistema politico. I passati avvenimenti, i recentissimi non meno singolari, queste strane lotte di partito, il dualismo fra le popolazioni della campagna e quelle delle città, la scorretta amministrazione danno, dolorosamente, gravi ragioni a questo sospetto e fanno pensierosi dell'avvenire di questo nobile paese. A che serve andar rintracciando quale dei due uomini che quasi soli hanno in mano le sorti della Grecia abbia maggiori colpe e a chi si debba muovere il rimprovero del presente stato di cose? Quando si ponga, come universalmente crede l'Europa, che un solo uomo vi sia che possa governar sapientemente la Grecia, Charilaos Tricoupis, non si presenta allora spontanea la domanda: perchè il paese non è sempre con lui? perchè e come, dopo un solo anno di altro governo, le cose si riducono a tal punto da sembrare che tutto l'avvenire dello Stato ne sia compromesso?

Quando nel memorabile anno del 1886 il primo ministro Delyannis mobilizzava, senza alcun appoggio, l'esercito, e, solo, con follia che resterà unica, ma che ha pure il suo significato, si decideva a combattere l'eterno nemico, il turco, non obbediva egli al volere della sua nazione? non tutta la nazione, dal Tenaro ai piani della Tessaglia, si levò in armi e cantò l'inno: *Io ti riconosco dal taglio della spada?* Ora la cosa appare, come fu, una balordaggine; ma a che serve far i conti di quel che allora si spese? Il fervente palikari si rifiuta forse egli ora a pagar di borsa, come certo avrebbe pagato volentieri della vita? Allorchè Tricoupis, fidente nell'avvenire del suo paese, realizzava ingenti prestiti, costruiva ferrovie dall'un capo all'altro della Grecia, armava corazzate, aboliva — con mano meno felice — il corso forzoso, dotava l'esercito, quale non parve questo uomo! Dai colli della Beozia, come dai monti della Laconia, correvano questi antichi figli della terra a vedere lungo i piani le vie ferrate, correvano al mare a veder le maestose navi che il turco invidiava. A che serve ora e qual giustizia v'è a gridargli dietro ch'egli solo ha sovraccaricata la Grecia di debiti? Forse — la domanda torna insistente — il fervente palikari non pagar con la vita, ma non con la borsa?

La cosa, per quanto possa sembrar strano, sta proprio in questi termini. In Italia, o in quella meridionale almeno, abbiamo un contadino che all'unità d'Italia non ha partecipato, che non l'ha sentita, che non se n'è giovato. Egli chiedeva un maggior benessere, noi gli abbiamo dato ferrovie che non facevano, forse faranno, il loro utile, superbe corazzate, un esercito potentissimo, una forte e brillante marina, un numero stragrande di scuole. Tutto questo egli non l'ha voluto e non l'ha visto, se non nei discorsi entusiastici del suo padrone, che gliel'ha regalato. Pure, poi gli si dice: paga, ed egli, il mite lavoratore, paga.

Qui il contadino è lui invece che ha fatta e voluta la Grecia, che del nuovo stato di cose si è avvantaggiato, che ha detto, col suo volere sovrano, a Delyannis di tentare ogni rivendicazione, a Tricoupis di far potente la patria. Pure a chi gli dice che tutto questo costa denaro e gli mostra i conti, egli volge le spalle e corre in cerca di chi trovi il mezzo di non fargli pagare i conti. E allora si abbandona Tricoupis, che ha rincarato il sale, il petrolio e così via, e si dà una maggioranza enorme a Delyannis, che, lusingando questo deplorevole istinto, promette l'abolizione di ogni tributo, e poi è costretto a proporne, e poi è costretto a ritirar le proposte, e quelle volte che gli è riuscito di farle approvare a non mandarle in vigore.

Le entrate della Grecia presentano, rispetto alle previsioni fatte in base alle più certe statistiche, assolutamente enormi differenze in meno, e, ad ogni cambiamento di Ministero, — cosa veramente strana ed inaudita, pure vera perchè palesemente confessata, — una nuova e subita diminuzione. E il male è aggravato dallo stato precario dei pubblici funzionari. Nessuno, neppure il professore di Università, è qui sicuro del suo posto, e quando l'uno o l'altro dei due avversari si impadronisce del potere, ne segue un universale scompiglio in tutti i rami della pubblica amministrazione, anzi in tutta la vita del paese. Chi, mentre dura il suo carnevale, non vorrà, pensando all'incerto domani, cercare di farsi il covo, o, quanto meno, assicurarsi un pane per i prossimi giorni di magro? E le dogane danno il terzo di quel che dovrebbero e gli uffici pubblici mutano da un momento all'altro di indirizzo e di sistema, e gente nuova e inetta sale dove altri si andava formando una certa competenza, e la giustizia è completamente manomessa. A tali mali che io rilevo perchè qui universalmente riconosciuti e con l'animo con cui rileverei quelli del mio paese, che ne ha di altri certo, ma a cui questi sono del tutto sconosciuti, io non so come possa darsi un rimedio.

Io non so, anzi, se Tricoupis saprà in avvenire trovare la enorme forza di energia necessaria a scongiurarli, che è come dire a mutare assolutamente rotta, e se, dato che egli sappia, il paese, dimenticando questi anni passati che hanno — bisogna convenirne — esercitato una pestilenziale influenza su tutto l'organismo ellenico, lo seguirà nella via per lungo tempo, pel tempo necessario a riforme sostanziali in tutti i rami dell'Amministrazione.

***

Per ora non si può malauguratamente dar per certo neppure il suo ritorno.

Che cosa, quando voi poniate in gioco tanti interessi, quando voi poniate un simile stato di cose e una simile indole di popolo incoraggiata da chi non altrimenti crede possibile la lotta, che cosa presagire e su quali dati fondare una previsione? Delyannis è moralità e caro alle popolazioni agricole del Peloponneso, ha un lungo seguito e coorti agguerrite alle lotte elettorali violentissime che qui si combattono. Tricoupis ha per sè l'incontrastata superiorità dell'intelligenza, quasi tutte le grandi città, l'alta Banca, gli alti funzionari, la parte più spirituale, insomma, del paese.

Questa volta ha inoltre con sè i malcontenti del governo del Delyannis, la fede, scossa nei contadini, dell'avversione dell'ex-primo ministro all'imposizione di tasse, l'odiosità suscitata dall'attitudine di costui verso il re, la Corte stessa e la persuasione del popolo che rieleggerlo sarebbe portare una ferita al re, che nel popolo ha pienamente confidato, la convinzione generale che Delyannis non riuscirà mai a trovare il becco di un quattrino all'estero come all'interno, e in ultimo l'appoggio dell'attuale Ministero.

Questo appoggio non si osa qui confessare apertamente. Il programma del Governo, un programma incolore, pieno di biasimi pei precedenti amministratori della cosa pubblica, vuoto di proposte serie di quelli nuovi, non additava ai cittadini alcuna via da seguire nelle elezioni.

Sintomatico era però il fatto che nè l'*Acropolis*, il più importante giornale d'Atene, nè la *Palingedia*, l'uno fautore di Tricoupis, l'altro già tricoupista ora organo ufficioso del Ministero a tinta tricoupista, facessero seguire alcun commento al programma o rilevassero gli accenni che si potessero essere all'amministrazione del Tricoupis. Volli interrogare persona bene informata del Ministero, e quel che egli con molta franchezza mi disse confermò i miei sospetti. L'accordo fra tricoupisti e ministeriali, dirò meglio Ministero, è completo. Dove si presenteranno liste interamente tricoupiste senza avversarii il Ministero non presenterà suoi candidati. Dove invece vi sia lotta presenterà liste sue, appoggiando nell'istesso tempo i candidati del Tricoupis, che sarebbe già da questo stesso Ministero designato come presidente del Consiglio. E così sia che l'ulivo d'Athena — alle elezioni i tricoupisti si adornano di ramoscelli d'ulivo — vinca ancora una volta e porti un periodo di tranquilla attività nella Grecia. Il carico che peserà sul designato dalla pubblica opinione è grave, ma egli ha spalle da poterlo sostenere.

VITTORIO SPINAZZOLA.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La crisi ministeriale

Primo periodo di elaborazione.

15, *ore* 3,55 *pom.*

La crisi, come potete immaginare, in queste ventiquattr'ore ha fatto pochi passi, ed io per prima cosa debbo mettervi in guardia contro le numerose dicerie e contro i pettegolezzi, che questa volta non si possono nemmeno affibbiare ai « crocchi politici » e ai « corridoi parlamentari », ma sono per lo più fantasie e invenzioni di giornalisti, più spesso di avversari, o di politicanti da piazza e da caffè.

La crisi, vi ripeto, ha fatto pochi passi per più ragioni. Anzitutto non è nel temperamento dell'on. Rudinì pigliare decisioni repentine e non meditate in faccende di tanta importanza; poi mancano qui alcuni dei principali e più autorevoli uomini parlamentari dei quali il presidente del Consiglio vuole sentire l'avviso prima di prendere qualsiasi risoluzione.

L'on. Rudinì ha dinanzi a sè un doppio ordine di argomenti su cui vuole consigliarsi. Si tratta anzitutto di pigliar bene in attento esame la situazione politica e parlamentare, le condizioni finanziarie ed economiche dello Stato e del Paese, e infine le previsioni sulla vita pubblica interna e sulla politica internazionale.

Gran parte di questi argomenti egli li conosce, e molte di queste previsioni, specialmente quelle di carattere internazionale, può farle egli a preferenza d'altri. Quanto alle condizioni finanziarie dello Stato ha potuto rilevare la verità dai suoi colleghi e dalle ultime discussioni in Consiglio dei ministri; ma un apprezzamento più largo sulle condizioni del Paese e sopratutto sulle condizioni e sulle combinazioni che possono succedere in Parlamento, non possono farlo spassionatamente che uomini estranei finora al potere.

Dai giudizi delle cose passando ai giudizi delle persone, il Rudinì vuol sentire anche quali uomini parlamentari sarebbero meglio disposti a coadiuvarlo, e per quale via, e con quali sistemi, e con quanto favore della maggioranza parlamentare che l'ha appoggiato finora, e di quell'altra maggioranza che col cambiamento di ministri potrebbe in seguito formarsi.

Uno degli uomini dei quali il Rudinì desidera specialmente sentire l'avviso è l'on. Giolitti. Ora essendo questi assente, l'on. Rudinì piglia tempo e ritarda ogni decisione.

L'on. Giolitti è aspettato a Roma per domattina, e molta importanza si attribuisce al colloquio ch'egli avrà subito col presidente del Consiglio.

Da questo colloquio si aspetta quasi l'intonazione e l'indirizzo che sarà per prendere la soluzione della crisi.

Alcuni credono possibile un accordo fra gli onorevoli Rudinì, Giolitti e Nicotera, e qualche deputato lavora e si adopra a far stringere questa alleanza. Ma essa non pare la cosa più facile ad ottenersi.

Anzitutto gli onorevoli Giolitti e Nicotera ebbero replicate volte a beccarsi, e non è dimenticato affatto l'ultimo incidente occorso fra loro; mentre il Giolitti non aveva punto accennato alcuna censura contro il Nicotera nel suo importantissimo discorso del 16 marzo, l'indomani il Nicotera prese occasione da una frase dell'onorevole Fortis e non si peritò di interromperlo per esclamare in piena Camera che dell'aiuto del Giolitti il Ministero non sentiva punto bisogno.

Ma lasciando anche a parte questi bisticci di second'ordine, è un fatto che i temperamenti e i sistemi dei due uomini paiono concordarsi poco; e i più pensano che non convenga fare un altro Ministero che abbia nel suo seno due correnti diverse ed opposte: il passato e il presente informino.

Adunque, di tutte le soluzioni la meno probabile si crede dai più, almeno finora, quella di un Ministero Rudinì-Giolitti-Nicotera.

Quindi si argomenta che o resterà un Ministero Rudinì-Nicotera con pochi cambiamenti degli attuali ministri; oppure vi sarà un Ministero Rudinì-Giolitti con un largo cambiamento di ministri e uno spostamento, sia pur leggiero, ma sempre più verso Sinistra, della base ministeriale.

In questo senso non sarebbe improbabile pigliassero parte al nuovo Gabinetto magari i Grimaldi, Martini, Sonnino e anche il Bonacci.

Si dà ancora per non impossibile una ultima soluzione: il Giolitti non entrerebbe nel presente Ministero, ma seguiterebbe ad accordargli il suo appoggio, e nel Ministero si cambierebbero pochi ministri scegliendo i nuovi di preferenza a Sinistra, fra cui qualche devoto amico del Giolitti.

A questi a tempo opportuno sarebbe riservata la presidenza della Camera.

Io vi espongo tutti questi progetti che hanno almeno una base di verosimiglianza; ma quale potrà riuscire non si sa, come vi dissi, che dopo l'atteso arrivo e colloquio del Giolitti.

E chi sa che non si trovi qualche altra uscita ancora?

Altre notizie intorno alla crisi.

15, *ore* 5,5 *pom.*

Oramai si diffonde l'opinione che la soluzione della crisi non potrà limitarsi alla sola uscita del Colombo con la nomina dei nuovi titolari dell'agricoltura e delle poste. Nelle alte sfere si riflette che se la crisi avesse potuto limitarsi a così ristretto campo, l'on. Rudinì non avrebbe provocato le dimissioni dell'intero Gabinetto, bastando accettare le dimissioni di Colombo, che avevale offerte avanti di andare alla relazione dal Re.

Si arguisce quindi che Rudinì abbia riconosciuta la necessità di una maggior libertà d'azione; quindi è tanto più viva l'aspettativa per la soluzione a cui egli intende mirare.

Dicevasi che davanti al disaccordo di Colombo coi colleghi circa i modi di provvedere al disavanzo fosse passata in seconda linea e lasciata senza soluzione l'altra questione delle nuove spese militari richieste dal Pelloux.

Ora invece da fonte autorevole si assicura che Pelloux potè convincersi che il Gabinetto era unanime nel non volere aumenti nel bilancio della guerra, sia per considerazioni finanziarie, sia altresì per voler fare argine al linguaggio intemperante e quasi aggressivo di una parte della stampa militare, la cui responsabilità nessuno volle certo attribuire, neppure lontanamente, al ministro della guerra, del quale sono noti i sentimenti profondamente costituzionali, ma la cui importanza era certo non lieve come sintomo, considerandosi taluno di quei giornali [illegible] come organo ufficioso.

Si assicura che in Consiglio dei ministri vi furono in proposito vive rimostranze, a cui si associò anche l'on. Saint-Bon. Il che, sebbene, come ripeto, non mirasse comechessia a colpire il Pelloux, renderebbe tuttavia vieppiù problematica la sua rimanenza nel nuovo Gabinetto. Quindi anche per questo riguardo s'apre un nuovo campo alle ipotesi.

Qualche giornale annunzia che Rudinì ha conferito con Ricotti. Ma questi non trovasi a Roma. Altri giornali fanno conferire Rudinì con Giolitti. Ora questi, come sapete, arriverà solo domani.

A Montecitorio i deputati sono sempre scarsi.

Anche stamane Colombo teneva circolo. Egli parte stasera per Milano. Dicesi imminente l'arrivo di Zanardelli.

(Edizione mattino).

Nuovi commenti della Stampa romana.

15, *ore* 8,15 *pom.*

Fino a questo momento nessun nuovo passo è stato fatto verso la soluzione della crisi. Anche questa sera l'on. Di Rudinì ha conferito con diversi uomini parlamentari, tenendosi però in un grande riserbo.

Intanto l'*Opinione* conferma la notizia che Rudinì ha pregato telegraficamente Giolitti di venire a Roma, dove infatti il Giolitti arriverà domattina.

Avendovi già telegrafato questa sera le principali ipotesi della situazione, ora continuo a raccogliere i commenti e i pronostici dei giornali.

L'*Opinione* insiste nel dire che l'on. Rudinì intende di mantenere il programma di una rigida finanza, ma ove questa non basti, ricorrere a nuove entrate, rifiutandosi di dare della scure (*sic*) sul ceppo degli ordinamenti militari.

L'*Opinione*, ripetendo l'esame delle cause della crisi, dice: « Il concetto di Colombo può riassumersi nella seguente formula: « Economie ad ogni » costo, sopratutto nei bilanci militari e nessun » nuovo aggravio di nessun genere ai contri- » buenti. » Il concetto invece degli altri membri del Gabinetto può riassumersi così: « Nuove eco- » nomie, anche durissime, finchè saranno possibili, » e se non saranno bastevoli, anzichè recidere l'e- » sercito e la marina, domandare al paese quel » *minimum* di sacrifizi che sarà chiarito inevita- » bile ».

Il *Fanfulla* dice: « Qualunque sia il nuovo Ministero, non sussisterà se non avrà il coraggio di dare un indirizzo più economo, più proporzionato a tutta la nostra azienda, cominciando dalla militare. È inutile persistere nel voler fare il gran signore e tenere carrozza e cavalli quando si è soltanto un modesto borghese che ha bisogno di vivere tranquillamente. Il Paese non vuole andare alla rovina. Esso vuole uomini che abbiano il coraggio di fare quanto occorre per evitarla ».

Il *Diritto* crede difficile che Rudinì si risolva ad un rimpasto così ampio da assumere al Governo la forza indispensabile per una lunga vita. « Se anche vi si risolvesse — dice questo giornale — non troverebbe tanto facilmente tra gli uomini di vero valore chi rispondesse al pericoloso appello. Pertanto la risoluzione non è facile, ma bisogna concedere a Rudinì una tregua perchè possa adempiere al mandato.

15, *ore* 10,30 *pom.*

L'*Italia* crede Rudinì non comincierà la formazione del nuovo Ministero che tra due o tre giorni, volendo prima informarsi delle opinioni di tutte le notabilità.

Stasera Rudinì ebbe un colloquio con Pelloux.

Secondo l'*Italie*, fra Nicotera e Lucca fuvvi uno scambio di spiegazioni, in seguito a cui pare certo che se Nicotera resterà al Ministero vi resterà anche il Lucca.

Timori di scandali religiosi ad Albano.

Menabrea — Dallo Zanzibar.

Una voce erronea.

15, *ore* 9 *pom.*

Le Confraternite religiose di Albano oggi volevano fare la processione portando il Cristo. Ma la Questura venne informata che alcuni oppositori volevano fare una controprocessione portando un altro Cristo fatto a modo loro. Quindi, per evitare scandali, le processioni furono evitate e si mandò da Roma una compagnia di truppa. Pare che l'ordine non sia stato turbato.

— Si attende a Roma il generale Menabrea, ex-ambasciatore a Parigi, il quale viene per prendere congedo da Rudinì. In seguito il Menabrea verrà collocato a disposizione del Ministero della guerra.

— È giunto a Roma il comandante Sorrentino, reduce dallo Zanzibar. Ha conferito con Saint-Bon sulle condizioni di quel paese. Verrà ricevuto anche da Rudinì, a cui presenterà la relazione sul paese e le condizioni dello Zanzibar.

— Erasi sparsa la voce che ieri ignoti avessero tirati colpi di fucile contro il Vaticano. La Questura smentisce assolutamente tale diceria.

L'Ungheria e il Vaticano.

Notizie da Massaua.

15, *ore* 10 *pom.*

Il Ministero ha rinunziato a mandare quest'anno speciali inviati militari alle grandi manovre germaniche per ragioni di economia.

— Trovasi a Roma il primate d'Ungheria per definire alcune questioni sorte tra la Chiesa e l'Ungheria (1). Il primate portò al Papa un cospicuo obolo.

— Telegrafano alla *Riforma* da Massaua che le colonne mobili delle nostre truppe dispersero le bande dei disertori impedendo ai seguaci di Aberra di riunirsi a Gudda sulla sinistra dell'Anseba. Le truppe rientrarono quindi alla loro sede, meno la quarantesima compagnia, che insegue pochi ribelli, rimasti poi uccisi. Baratieri è tornato a Massaua.

(1) Qualche giorno fa pubblicavamo una interessante lettera del nostro corrispondente di Budapest (*Arpad*) intorno a questi dissensi, di data del resto non recente, fra la Chiesa ed il Governo d'Ungheria. Le cause di questo dissidio sono due: la nomina dei vescovi e dei cardinali di nazionalità ungherese, e la ripulsa data dal Governo di Santo Stefano a tutte le proposte fatte dal Vaticano per lo scioglimento della questione dei battesimi misti. È quindi probabile che il nuovo primate Vassary siasi recato appunto a Roma per appianare queste divergenze con mandato dello stesso Governo. *(N. d. R.)*

Incassi nel mese di marzo 1892.

È stato pubblicato il prospetto degli incassi e dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di marzo 1892 e tutto il mese stesso per l'esercizio 1891-92 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

La imposta sui fondi rustici ha dato nel mese di marzo un aumento di L. 48,405 37 in confronto del marzo 1891. Sempre in questo periodo, l'imposta sui redditi di ricchezza mobile ha un aumento di lire 427,237 67. Sono in diminuzione per L. 289,349 13 le tasse in amministrazione del Ministero delle finanze, le quali segnano invece nell'esercizio 1891-92, a tutto marzo, un aumento di L. 2,690,527 [illegible] in confronto del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

La tassa sul prodotto del movimento sulle ferrovie è in diminuzione per L. 86,476 80. Quella sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc., in aumento per L. 1,587,574 [illegible] in causa della ripresa della lavorazione in conseguenza delle agevolezze accordate alla distillazione dei vini italiani. Le dogane, per i maggiori daziati di petrolio, segnano un aumento di lire 656,272 36. I dazi interni di consumo, esclusi quelli di Roma e Napoli, un aumento di L. 200,127 76. I tabacchi un aumento di L. 157,654 41. Il lotto una diminuzione di L. 238,894 75, e nel periodo luglio 1891-marzo 1892 una diminuzione di L. 3,533,178 75. Le poste un aumento di L. 249,894 75.

L'entrata ordinaria totale del mese di marzo 1892 segna un aumento di L. 4,039,696 47 sul marzo 1891 e nel periodo luglio 1891-marzo 1892 un aumento di L. 14,992,594 84 sul periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

Le entrate straordinarie segnarono nel marzo 1892 un aumento complessivo di L. 10,478,823 20, dovuto per L. 10,047,479 91 alle costruzioni ferroviarie in dipendenza di Rendita collocata per spese ferroviarie a carico dello Stato. L'aumento complessivo delle entrate ordinarie e straordinarie è di L. 14,518,520 27 pel marzo 1892 e di L. 70,280,752 73 nel periodo luglio 1891-marzo 1892.

Le feste Colombiane.

L'Esposizione Italo-Americana.

II

Genova, 15 aprile.

(ENZO) — Ancora due parole per spiegarvi la grande opportunità di questa Esposizione, che, come ebbi già a dire, è eminentemente pratica e presenta una certa originalità che deve dare indubbiamente ottimi frutti.

Entrerò poi in materia, come si suol dire, e i lettori della *Gazzetta* in questa rubrica saranno quasi giornalmente informati di quanto si progetta e a suo tempo si farà per le feste Colombiane.

***

Sappiamo tutti che la potenzialità degli Stabilimenti industriali d'Italia supera i bisogni del mercato interno. Da ciò, vita stentata per essi ed il bisogno di trovare oltre i confini dello Stato quell'alimento che il solo Paese non è in grado d'offrire.

Ora, dove trovare questo sfogo? Negli altri Stati d'Europa? Essi sono, per la maggior parte, molto più progrediti di noi nel ramo industriale, e poi..... le barriere doganali s'inaspriscono sempre più. I paesi dell'Africa? Essi ancora non sentirono i bisogni della civiltà o troppo s'addimostrano inaccessibili alla nostra sfera d'azione.

Invece il Nuovo Mondo, specie il continente meridionale, per le sue industrie appena nascenti, cui fanno riscontro l'attività e i bisogni dei suoi grandi centri, ha necessità di continue importazioni dall'Europa.

D'altro canto l'America coi suoi sterminati territori, ricchi d'ogni produzione del suolo, il cui consumo è — per la scarsità della popolazione — le mille volte superiore ai bisogni di quegli Stati, può fornire alle industrie italiane moltissime materie prime di qualità superiore e a condizioni più favorevoli di quelle che si possono ottenere al presente dagli Stati europei, costretti a combattere guerre di tariffe doganali e a sottostare a onerose condizioni di trasporto.

L'Esposizione italo-americana sarà a Genova, sotto questo punto di vista, un avvenimento di somma importanza per portata economica, perchè stringerà viemmeglio le relazioni commerciali tra l'Italia e l'America, e qui converranno numerosissimi i visitatori americani con incarico di *far paccotiglia* per conto di molte Case, specie del centro America.

***

Frattanto nei locali dell'Esposizione, mercè l'instancabile attività dei componenti il Comitato esecutivo, con alla testa il deputato Edilio Raggio, i lavori procedono assai attivamente.

Già le due grandiose entrate son quasi compiute e si disegnano imponenti sull'ampio orizzonte coi due colonnati artistici e squisitamente architettati; la galleria del lavoro, le sale delle arti e i padiglioni numerosi, e i chioschi, e il salone dei ricevimenti sorgono come per incanto e impressionano l'osservatore, che ammira la portentosa affermazione dell'intelletto umano.

Qua e là sono disegnati i giardini, sorgono i palmizi, si formano le aiuole, si allineano le siepi.

Colonne, capitelli, modanature, cornicioni, grandi lastre di ferro e di zinco sono sparse lungo le gallerie in attesa d'essere collocati a posto.

Dappertutto, giorno e notte, ferve il lavoro, e lentamente il tipo generale dei fabbricati s'accentua nettamente come l'ha ideato l'autore, splendono i colori caldi, giocosi, insinuanti; le proporzioni si armonizzano, si bilanciano e l'occhio si riposa volentieri sopra un insieme armonizzante, simpatico, assai gradevole.

L'Esposizione sarà presto un fatto compiuto, e questo nuovo tempio sacrato al lavoro, alle arti, alle industrie nazionali e americane, sorto ad onore del grande che conquistò un mondo, accoglierà gl'italiani e gli americani in fraterno amplesso, inneggianti alla glorificazione del sommo navigatore.

La Francia vieta l'introduzione del nostro bestiame.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il *Journal Officiel* pubblica un'ordinanza ministeriale che interdice l'introduzione in Francia di buoi, pecore, capre e suini provenienti dall'Italia, affermando che vi infierisce la febbre aftosa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La Camera di commercio italiana informa gli esportatori nazionali di sospendere le spedizioni del bestiame in Francia in seguito all'odierno decreto che proibisce l'importazione in Francia e il transito degli animali vivi, bovini, ovini, caprini e suini, provenienti dall'Italia. Il decreto dice che l'epizoozia e la febbre aftosa estendonsi attualmente in Italia.

La Camera di commercio farà pratiche per ottenere una modificazione al divieto.

Una nota ufficiale sul trattato italo-elvetico.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Hauser, presidente della Confederazione, ha pubblicato nei giornali la nota ufficiale seguente: « I negoziati di Zurigo sono così avanzati che il trattato di commercio italo-svizzero può essere firmato a metà della prossima settimana ».

La penisola di Sinai.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La Porta ha notificato all'ambasciatore inglese, che ne prese atto, l'*iradè* che attribuisce al kedive l'amministrazione della penisola di Sinai. (Questa penisola di Sinai, la cui amministrazione dipendeva già dall'Egitto, è un paese di montagne fra i due golfi di Suez e di Acaba).

Giers aggravato.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Lo stato di Giers è molto peggiorato.

La immigrazione italiana in Francia

Il bilancio della Società di beneficenza di Marsiglia.

Marsiglia, aprile.

(BERVILLO) — Giorni sono la Commissione amministrativa di questa Società italiana di Beneficenza è stata convocata dal suo presidente comm. Salomone Altatini per intendere la lettura del bilancio dello scorso esercizio. Il regio vice-console, nobile Malnoni d'Intignano, reggente questo Consolato, assisteva alla riunione qual membro nato del Consiglio, ed ha potuto rendersi conto di quanto fa questa pia e patriottica istituzione pei nostri nazionali che la miseria abbandona qui su terra straniera. Esso ha però potuto convincersi che le risorse di cui dispone sono lungi dall'essere adeguate ai bisogni di questa colonia. Infatti il bilancio presentato alla Commissione chiude quest'anno colla rilevante deficienza di franchi 6200, e nei soli primi tre mesi del corrente esercizio si sono esaurite già tutte le somme provenienti dalle contribuzioni dei soci per l'intera annata, per cui senza i proventi straordinari, che ogni giorno si fanno più rari, si dovrà sospendere il servizio soccorsi, o mangiare sul capitale come si è fatto pel precedente esercizio. Quando fu fondata questa Società, nel 1864, con una colonia di 20 a 25 mila italiani, si trovarono circa trecento contribuenti per sostenerla, ed il Governo italiano stanziò una sovvenzione di duemila franchi annui per facilitarne il funzionamento. Era allora l'epoca della grande attività commerciale, dei grandi lavori edilizi, dell'abbondanza dei capitali e della vita a buon mercato. I facoltosi italiani non si contavano, come oggi, sulle dita di una sol mano, e assai limitato era il numero dei bisognosi.

Oggi invece, con una colonia di ottantamila italiani, a poco più di un centinaio si è ridotto il numero di quelli che contribuiscono una quota annua alla Beneficenza italiana, ed il Governo non ha aumentato di un soldo la somma stanziata per questa Società. Al contrario! Le poche provincie italiane che la soccorrevano con un assegno annuo di due a trecento lire hanno dovuto sopprimere il loro contributo, basandosi su di una circolare ministeriale che vieta loro di esercitare la carità all'estero.

Intanto il numero dei bisognosi italiani aumenta ogni giorno, ed ogni giorno arrivano nuovi immigranti sprovvisti di tutto in cerca di un lavoro che non possono trovare; e quando, sfiniti dalla fame, senza alloggio, senza vestiti, si presentano alle istituzioni di carità francesi, si vedono respinti con amare ed umilianti parole: *Allez manger la polenta à votre pays!*.... oppure: *Dites à votre Crispi de vous nourrir!* Alla *Bouchée de pain*, dove si è meno inumani che altrove, la proporzione degli italiani che va a mangiare il pane quotidiano è del 28 al 30 per cento. A questi, come d'altronde agli altri stranieri, non si dà il pane che durante tre giorni, e poi si respingono, quando non vengono raccolti e condannati come vagabondi.

A questo stato di cose urge, pel decoro del nome italiano, di rimediare. O il Governo faciliti, con un aumento di sovvenzione, l'opera della Beneficenza italiana evitando così che i nostri nazionali siano costretti di ricorrere ai francesi, oppure si prendano misure per porre un argine ad una immigrazione sconsiderata che ci pregiudica nel nostro decoro e ci fa segno al dileggio ed al disprezzo altrui.

L'una e l'altra misura sarebbero necessarie; e non credo che, anche rispettando il sistema adottato delle economie, qualche migliaio di lire di più nel bilancio esteri comprometterebbe il credito della nostra Rendita più di quanto oggi si osserva.

Il taglio doloso delle viti nel circondario di Casale

e la Società assicuratrice

Casale Monferrato, aprile.

I rigogliosi vigneti, ricchezza e vanto dei colli casalesi, sono insidiati non solo dai flagelli della natura — comuni, pur troppo, a tutte le plaghe vitifere — ma pure dalla nequizie umana.

Di rado avviene che una settimana trascorra senza sia registrato, nel notiziario pei giornali cittadini al locale ufficio di pubblica sicurezza, qualche taglio doloroso di viti nel circondario.

È dolorosa la statistica dei tagli che da qualche anno in qua vi si vanno compiendo per sfogo brutale di ignobile vendetta.

A migliaia e migliaia cadono ogni anno fra le vigne del Casalese i tralci di vite sotto il ferro che arma la mano di persone vigliacche, favorite nella loro malvagia azione, oltrechè dalle tenebre, dalla impunità; poichè a compierla non si richiedono mezzi di preparazione, nè, compiuta, restano traccie di essa per modo che la giustizia possa avere elementi di utile indagine nella ricerca dei colpevoli.

Le conseguenze di questa triste condizione di cose — che è vano dissimulare, poichè non si rimedia al male col celarlo, bensì segnalandolo — si riflettono, oltrecchè sulla proprietà costantemente insidiata, anche sulla vita pubblica, nei Comuni rurali, ove gli onesti e gli abbienti, intimiditi, per poco non sono indotti ad abbandonare uffici e cariche onorarie, per di non incorrere per effetto di queste nell'ira dei malvagi ed essere poi fatti segno alla loro vendetta, che si manifesta sempre col taglio delle viti.

A dare una precisa idea della gravità del male — meglio che ogni commento — valga la statistica dei tagli di viti stati denunciati ed accuratamente compilata da chi scrive colla scorta della cronaca settimanale dei fatti vari del giornale *L'Elettore*.

Premesso che molti di questi reati non vengono neppure denunciati, vuoi per tema di peggior danno, vuoi per la esperimentata inutilità della denuncia, ecco le cifre nella loro triste eloquenza:

Anno			
1887	tralci recisi	N.	6,000 circa
1888	»	»	16,985
1889	»	»	18,737
1890	»	»	22,458
1891	»	»	11,197

In soli cinque anni sommano così alla spaventosa cifra di 75 mila in cifra tonda i tralci di vite stati recisi per malvagità nel circondario di Casale, e — per essere più precisi — in una quarantina dei suoi Comuni, poichè negli altri trenta il reato non si è manifestato finora, sebbene d'anno in anno sia andato diminuendo il numero di quelli illesi per

accrescersi di altrettanto quello degli infestati dall'umano flagello.

La marea monta.

A formare la somma annua dei tralci recisi concorrono cifre d'ogni valore: essi cadono a diecine, a centinaia e persino a migliaia in una sola notte ed in una stessa vigna; che se i tagli più frequenti avvengono per qualche centinaio ad un tempo, si è pur dato — nel 1890 — il caso di un proprietario che si trovò tagliati ed abbandonati al suolo settemila tralci, ancora la sera innanzi da lui visti verdeggianti e rigogliosi.

Come rimedio a tanta jattura anni sono alcuni Comuni avevano deliberato di risarcire con danaro comunale i danneggiati, ma quelle deliberazioni furono annullate, perchè illegali.

Ove potevano essere applicate, sia pure di straforo, ottennero però il desiderato effetto, non essendosi in quei Comuni verificati per lunghi anni tagli dolosi di viti, poichè è evidente che, tolta la causa, cessa l'effetto, e, nel caso pratico, scomparendo per effetto del risarcimento la materialità del danno che il malvagio gode poter arrecare alla persona odiata, l'iniqua opera non ha più ragion d'essere.

Informati a questo tanto semplice quanto pratico ragionamento, l'anno scorso l'ing. Francesco Rivalta da Frassinello ed il signor Prina Simone, segretario comunale di Montemagno, escogitarono un progetto di Società mutua fra i viticultori, che fu esaminato, discusso e modificato dall'*Associazione Agraria* in Moncalvo, e più tardi convertita ed attuata per studio e cura dell'avv. Prato cav. Filippo, qui residente, nella « Società Anonima cooperativa contro i danni dolosi arrecati ai vitigni *La Monferrina* », allo scopo chiaramente designato dal suo titolo.

La Società ha sede in Casale, via Cavour, N. 3; chiunque voglia farne parte non ha che a far pervenire domanda al Consiglio d'amministrazione, che sottoporrà al richiedente la polizza d'assicurazione.

I soci cooperatori devono versare la quota sociale stabilita in lire cinque annue e concorrono al riparto degli utili.

Cooperatori e semplici assicurati, per tutti il premio annuo di assicurazione è fissato in *un millesimo per ogni ceppo di vite*.

Periti della Società liquideranno i danni.

Copie dello statuto si possono avere dagli interessati mediante richiesta presso la sede della Società citata, ond'è che è inutile diffondersi sulle sue norme costitutive.

Piuttosto occorre avvertire che, mentre nel 1890 il numero dei tagli di viti, con un crescendo rossiniano era salito a 22,458, nel 1891, durante il quale cominciò ad esercire la Società assicuratrice *La Monferrina* — la quale, si noti bene, non è un'impresa industriale, bensì una cooperativa fra i viticultori — il numero è disceso alla metà, cioè a 11,197.

È questa la miglior prova della bontà ed efficacia dell'istituzione. Quando essa sarà generalmente accolta con quel favore che ben si merita e che va man mano cattivandosi, i malvagi, fatti persuasi dall'evidenza delle cose che tornano vani assolutamente i loro sforzi vigliacchi, desisteranno necessariamente dall'opera iniqua: al circondario di Casale sarà ridonata la sicurezza della proprietà, e le persone oneste potranno ancora dedicarsi alle pubbliche amministrazioni senza tema di essere da una notte all'altra fatti segno all'odioso taglio delle viti.

Intanto non si dimentichi che anche nell'annata in corso già vennero denunciati altri sette tagli con un totale di 1607 tralci distrutti a tutto il 2 aprile corrente e che oggi [illegible] è giunta notizia di un taglio a Casorzo di altri 2301

Una notevole seduta alla Dieta triestina.

Gli italiani e il clero.

Trieste, 10 aprile.

(X.) — La seduta che ebbe luogo ieri sera alla Dieta triestina riescì molto importante e per i discorsi che vi si tennero e per le risoluzioni prese. La riassumerò nelle sue parti principali.

Già in una precedente seduta l'on. De Angeli aveva interpellato il rappresentante del Governo sulla propaganda panslavista del vescovo di Trieste, sulla sua agitazione antinazionale, che si estrinsecano nel far venire i sacerdoti dalla Croazia e dalla Bosnia per la cura d'anime di queste provincie italiane, escludendo, a partito preso, i sacerdoti di nazionalità italiana.

Avendo il rappresentante il Governo dato all'on. De Angeli una risposta assai reticente che dimostra una volta di più come il Governo di Vienna non possa opporsi all'azione slavizzatrice del clero, l'on. De Angeli presentò nella seduta di ieri sera una ben motivata risoluzione con la quale la Dieta triestina viene eccitata a protestare contro gli abusi del clero offendenti il sentimento nazionale della cittadinanza.

Parlò contro il reverendo don Pacor, deputato del territorio, il quale dichiarò che la Chiesa non ammette ingerenze; ma il punto culminante della seduta fu il discorso dell'on. Rascovich, che fece una vigorosa requisitoria contro il Governo. L'on. Rascovich, presidente della Società operaia, disse che il Governo non ha fatto mai nulla per Trieste, che ha sempre osteggiato l'elemento nazionale e che egli dal Governo nulla attende e nulla spera. Trova che si dà troppa importanza al clero, e che ciò lo mette in orgoglio. Confida nel sentimento patriottico e schiettamente liberale della popolazione, che saprà, anche [illegible] spronata, rintuzzare le prepotenze del clero nel campo nazionale. Conclude che voterà per la rimostranza soltanto per disciplina di partito, ma ritiene che essa è inutile, perchè non arresterà il Governo da una via che è contraria ai nostri interessi. Questo discorso vibrato fece una profonda impressione e provocò applausi vivi e prolungati. Dopo di che la risoluzione De Angeli venne accolta a grande maggioranza. Votarono contro soltanto i tre deputati del territorio e l'i. r. consigliere cav. Alber, noto clericale e presidente della Società Cattolica.

Oggi il discorso-protesta dell'on. Rascovich era vivamente commentato e giudicato molto opportuno nelle circostanze presenti. Vi posso aggiungere che il luogotenente Rinaldini, non appena arrivato da Pola, dove s'era recato ad assistere alle regate a vela, ebbe un colloquio col commissario imperiale barone Conrad, per essere minutamente informato sulla seduta di ieri, in cui il partito liberale nazionale espresse francamente la propria opinione sul presente contegno del Governo.

Nuovi pacchi ferroviari.

Dal 1° aprile corrente le ferrovie italiane hanno introdotto il trasporto di piccoli pacchi a tariffa ridotta. Per essi occorrono le *bollette di spedizione* come per i pacchi ordinari. I commercianti che intendono di usare della nuova concessione e vogliono le bollette di spedizione si rivolgano alla *Tipografia* L. Roux e C. (piazza Solferino), dove sono in vendita a lire 1,50 il centinaio (riduzioni per 500 e 1000).

Coloro che desiderano evitare le noie di troppo lunghe scritturazioni e vogliono le bollette coll'indicazione della propria Ditta, potranno averle a *prezzo modicissimo*.

SPORT

Il torneo di scherma a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 8,25 *pom.* — Oggi ultima *poule* alla sciabola fra i maestri di prima categoria. Gara poco artistica per la preoccupazione che avevano i tiratori di toccare comunchessia.

Rimase ultima coppia Greco e Drosi. Vinse Drosi il premio di mille lire; il secondo premio di 500 lire toccò a Greco.

The University Boat Race.

Londra, 10 aprile.

(Nick-Borron) — Due cose vogliono siano più delle altre mutabili in questo mondo: — il capriccio di donna (chiedo perdono alle mie lettrici) ed il clima inglese. — Non discuto la prima, perchè fuori della mia competenza. In quanto alla seconda, confermerò anch'io il detto: nulla di più strano e fantastico del clima d'Inghilterra. Dopo un inverno rigido, triste e rovinoso, ecco d'improvviso la primavera, l'estate anzi. Ebbimo nella settimana scorsa due giorni veramente di caldo; ed ora il tempo s'è fissato al bello, da non temere confronti col vantato cielo di Napoli o di Egitto. Pochi ricordano uno splendore di giornata simile a quella di ieri, e pochi, per conseguenza, ricordano un'uguale affluenza di popolo lungo le sponde del vecchio sì, ma poco pulito Tamigi. I treni delle strade ferrate rigurgitavano di gente. Pieni zeppi i battelli a vapore. Carichi gli omnibus, le tranvie e le carrozze private.

Impossibile la locomozione lungo il grande stradale che mena al ponte di Hammersmith. Innumerevole la popolazione stabile, vale a dire quella caterva eterogenea d'ambo i sessi di venditori girovaghi che si fissano ovunque ci sia da *exploiter* il popolino.

Voi sapete che, dopo il *Derby*, la gara acquatica delle due grandi Università è il più grande e rinomato baccanale d'Inghilterra. Ad esso prendono parte attiva e chiassona individui d'ogni ceto sociale, tant'è radicato l'amore allo *Sport* in questa brava gente.

I vecchi, i bimbi, le serve, gli straccioni, tutti, tutti indistintamente giurano, scommettono, si abbracciano e si battono in onore di Oxford o di Cambridge.

Le donne — eccezion fatta per quelle aristocratiche (ossia il più delle volte) che stanno raccolte intorno allo stendardo della *nobile Università* (leggi Oxford) — danno la preferenza al colore azzurro-chiaro, siccome il più *becoming* alla delicata loro fisonomia. Il dì della corsa voi vedete nastri, fiori, piume, bandiere e ninnoli d'occasione, come sarebbero farfalle, scimmie, rosette, ecc., ecc., nei due colori, azzurro-chiaro (Cambridge) e scuro (Oxford), appiccicati ai cappellini, sugli abiti, agli occhielli, in cima alle fruste dei cocchieri, sulle briglie dei cavalli, penzoloni dalle finestre, inalberati sui tetti.

Figuratevi ieri, col bel sole che faceva, temperato da una brezza invigorante, se tutta Londra, ed i sobborghi, e le provincie non si sono riversati sul Tamigi a godere il gradito spettacolo che, oltre a soddisfare la passione per gli esercizi salutari del corpo, offre una bella causa per un giorno di spasso, allentando la martingala messasi dagli inglesi sul « lo per rispetto alla forma, per monopolio di serietà in confronto alla frivola condotta dei continentali.

Mai come ieri, forse possiamo dire mai sino da quando venne istituita la gara acquatica fra le due Università fu cotanto incerta e disparata l'opinione degli *sportsmen*. La forza ed il valore degli atletici rematori sembravano ugualmente divisi, e le scommesse erano pari. Un'ora o due prima della corsa Cambridge pareva il preferito; ma a mano a mano che si andava avvicinando il momento fatale, le scommesse ricadevano alla pari. Era opinione generale che avrebbe vinta la gara quel battello cui la sorte avesse favorito nella scelta della riva del fiume, a riparo del vento. Così difatti avvenne: la sorte accarezzò gli Oxoniani, ed essi, mettendosi col battello dalla parte destra del fiume, riparati dal vento, arrivarono primi alla meta con una lunghezza e mezzo di vantaggio sopra i loro rivali.

Alle dodici [illegible] quarto in punto i due battelli, partendo da Putney, si slanciarono veloci come freccie, allo sparo di un mortaretto, all'acquisto della sospirata bandiera.

Da principio i cantabri, remando 40 colpi al minuto, presero il *lead*; ma prima che giungessero al ponte di Hammersmith, quelli di Oxford — *steady* a 39 remate al minuto — li avevano raggiunti, e, in meno che si scrive, oltrepassati. Da Hammersmith sino a Mortlake — il punto d'arrivo — i *Dark blues* rimasero sempre alla testa, arrivando alla meta alle 12,53, vincendo, come ho detto, per una lunghezza e mezzo di battello, e percorrendo lo spazio in 19 minuti e 21 secondi.

La vittoria degli Oxoniani, acquistata con relativa facilità, meravigliò gli *sportsmen*, perchè durante le tre settimane che le due ciurme si esercitarono sul Tamigi nessuno avrebbe creduto i *Dark blues* tanto superiori ai *Light blues*.

È opinione generale che la scelta della sponda abbia deciso della vittoria, e che i *Cantabs* si siano sfiancati da principio lottando contro il vento e le onde.

Al termine della corsa le due ciurme vennero calorosamente applaudite dalla immensa folla. Alla sera i rivali ed i loro amici pranzarono fraternamente al *Criterion*, smettendo le fauci con qualche bicchiere di vino generoso, e riempiendo lo stomaco di vivande succulenti, ciò che era stato loro vietato per tutto il tempo del *training*.

Dopo il pranzo gli studenti fecero il solito chiasso nel *West End*, dando prove evidenti e tangibili della esuberanza della loro giovinezza e dei loro muscoli.

Sino ad oggi Oxford ha vinto la gara 26 volte; Cambridge 22. Nel [illegible] vi fu un *dead heat*, corsa pari.

REATI E PENE

La condanna degli ex-amministratori della Banca Popolare di Novi.

Togliamo dalla *Gazzetta di Novi* in data 14:

« Giovedì scorso è incominciato il processo contro gli amministratori della fallita Banca Popolare.

« Al banco degli accusati siedono tutti gli ex-amministratori, meno i due fratelli Barberis, contumaci.

« Vi siedono pure il notaio Bocca ed il suo ammanuense geometra Becchi di Pastorana, imputati di falso in atto pubblico per aver fatto un estratto di una deliberazione dell'Amministrazione della tranvia in forma irregolare.

« L'idea dominante di tutti è questa: l'avvocato Barberis, che aveva altissimo ingegno, un'attività straordinaria, una influenza suprema e godeva di una riputazione e di una stima superiore a qualunque aspetto, abbracciava tutto, faceva tutto, dominava tutti, era lui il *Deus ex machina* che faceva muovere tutti quelli che, solo figurativamente, facevano parte dell'Amministrazione, che egli a suo talento guidava.

« Questo il succo delle deposizioni, che poi si svolgevano sopra dettagli, dando schiarimenti e spiegazioni sulla gestione imbrogliatissima della Banca Popolare.

« È una litania di cambiali con false firme, e con firme impossibili, di verbali che erano fatti figurare e non esistevano, e ai cui si vede come, al momento opportuno, Dio ottimo massimo renda ciechi quelli che devono vedere e sordi quelli che avrebbero obbligo di sentire.

« Sono circa 17 testi fiscali e 7 a difesa, che dicono su per giù la stessa cosa.

Oggi il Tribunale ha pronunziato la seguente sentenza di condanna:

Barberis avv. Carlo a 15 anni di reclusione.
Barberis Paolo a 10 anni di reclusione.
Bocca notaio Pietro a 15 mesi di reclusione.
Babagliati Angelo a 10 mesi di detenzione e dichiarato assolto il Becchi notaio Luigi.

Carità male ricompensata.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Alessandria, 15 aprile.

(Giannaria) — La sera del 21 dicembre u. s. un giovanotto poveramente vestito e tremante pel freddo bussava alla porta d'abitazione del vetturale Angeleri Giovanni Battista di Sezzè, implorando ospitalità per quella notte. L'Angeleri che, oltre al possedere un ottimo cuore, dev'essere anche un gran semplicione, commosso dalle vive preghiere dello sconosciuto, non solo acconsentì a dargli ricovero, ma gli diede da cena e lo pose a dormire insieme a lui nel proprio letto.

L'onesto vetturale, stanco delle fatiche giornaliere e tranquillo nella propria coscienza di galantuomo, non tardò ad addormentarsi profondamente, ma l'ospite suo, il quale altro non era che un fior di birbaccione, aspettò appunto che l'Angeleri dormisse e poi, discese pian pianino dal letto, si rivestì dei suoi stracci, nei quali fece destramente passare l'orologio d'argento con catena ed il portafogli contenente L. 53 in biglietti di Banca di proprietà del suo benefattore.... che piantò lì solo, mentre il poveretto sognava forse la gloria del paradiso in compenso della buona azione compiuta prima di recarsi a letto.

Inutile descrivere la sorpresa dell'Angeleri allorchè, svegliatosi all'indomani, non trovò più al suo fianco quel giovanotto, e la sua sorpresa fu anche peggiore quando s'accorse del patito furto. Denunziò però subito il fatto ai carabinieri, che dalle avute indicazioni non tardarono a scoprire e ad arrestare il colpevole, il quale è certo Cotto Domenico fu Giovanni, d'anni 21, muratore, di Nevriano degli Arduini su quel di Parma.

Comparso ieri nanti il nostro Tribunale, il Cotto, che non potè provare di essere cleptomane e tanto meno sonnambulo, essendo invece risultato ch'egli è un autore ladruncolo, veniva condannato a mesi 10 di reclusione, sette dei quali da scontarsi in segregazione cellulare continua, ai danni ed alle spese.

È da credersi che dopo l'esempio ricevuto l'Angeleri andrà d'ora innanzi ben cauto prima d'introdurre qualcuno, e specialmente un uomo, nel proprio letto.

Presidente: Spallanzani; P. M.: Rampini; Difensore: Severino.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Un furto di 70,000 lire. — *(Nostro telegr.*, 15, *ore* 9,40 *pom.)* — Questa notte ignoti ladri penetrarono nel villino della signora Ripamberto (una contessa di origine russa) situato a Poggio Imperiale e le rubarono tre gioielli pel valore complessivo di settantamila lire. La Questura fa attive indagini per la ricerca degli autori dell'ingente furto.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 15 aprile) — (Giannaria) — **Ancora del comico suicida.** — Sulla fede di persone che *realmente avevano visto* ritornato a galla il cadavere del povero Parducci annegatosi nel Tanaro, e che anzi avevano *udito* impartir ordini perchè venisse tosto estratto dalle acque, io vi scrissi di tutto ciò come di cosa già avvenuta. Invece, mentre gli uomini incaricati stavano provvedendo agli attrezzi necessari, il cadavere è nuovamente scomparso, e finora non se ne ebbero altre traccie. Questo per la verità e perchè non si creda che io abbia inventata una notizia, che venne data contemporaneamente anche da altri colleghi.

CHIAVARI. — (Nostra lett., 13 aprile) — (Veritas) — **Cose amministrative.** — La civica Amministrazione, a cui presiede l'egregio cav. dott. Riccardo Rocca, sindaco della nostra città, ha mantenuto ancora quest'anno le fatte promesse scrupolosamente, poichè le è riescito rialzare le finanze comunali senza aggravare di nuove tasse i già troppo salassati contribuenti.

Il nostro Municipio, mercè l'abilità degli amministratori zelanti e competenti, trovasi in ottime condizioni finanziarie; basti il dire che l'esercizio 1891 si è chiuso con una rimanenza attiva disponibile di L. 100,000, e con utile maggiore di L. 20,793 51 in confronto dell'esercizio 1890.

Questi fatti eloquentissimi, che dimostrano la capacità e la intelligenza degli attuali amministratori, hanno gettato lo sgomento nel campo clericale, numeroso e potente fra noi, avidissimo del potere. Ed i clericali sono in furia, poichè veggono sfatati i loro progetti elettorali del luglio, sui quali facevano grande assegnamento. Mentre se da una parte possiamo compatire lo sfogo dei *paolotti*, non possiamo dall'altra giustificare le ire di alcuni liberali che, senza motivo, osteggiano l'Amministrazione comunale, benemerita della città, coll'unico e possibile risultato di scindere le nostre forze e d'assicurare la vittoria ai clericali. I malcontenti riflettano, ed al bene del nostro partito sacrifichino le loro piccole ambizioncelle e le loro gelosie.

SAVONA. — (Nostre lett., 12 aprile) — (E.) — **I creditori della fallita S. A. M. Tardy-Benech**, sono convocati per il 22 corr. mese per autorizzare il curatore della fallita stessa, cav. E. Marino, a procedere, d'accordo colla delegazione di sorveglianza dei creditori, alla vendita a trattative private dello stabilimento sociale, nel caso non si abbiano offerte nella vendita all'asta pubblica fissata per il 21 corrente. I creditori dovranno pure deliberare su di una proposta di concordato.

La Società di Terni avrebbe offerto di addivenire all'acquisto dello stabilimento, a trattative private, mediante lo sborso di lire 4,600,000.

— **Ara crematoria.** — Il Consiglio comunale con voti 22 su 24 votanti e due astenuti ha deliberato ieri sera l'erezione di un'ara crematoria e relativo cinerario nel cimitero di Zinola.

— **Notizie della marina.** — Sono qui tra noi da qualche giorno diversi ufficiali della Scuola Navale di Livorno i quali hanno visitato le batterie ed i forti recentemente costruiti a Vado e sopra Savona.

Sono attese nella rada di Vado, dove trovasi tuttora il *Duilio*, le navi da guerra *Dogali* e *Affondatore*.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 13 aprile) — (Mistro) — **Il nostro avvenire tende ad Ormea.** — Vi ho parlato altre volte del nostro risorgimento edilizio, e di quell'[illegible]bile attività che ne spinge sempre avanti onde a[illegible]starci un posto tra le primarie città della Liguria.

Bisogna vedere che cosa fece Oneglia dopo il terremoto; è proprio il caso di dire che non tutti i mali vengono per nuocere, e che Oneglia è risorta più bella dalle sue rovine. Tra gli edifici nuovi dei quali si è arricchita mi piace ricordarvi il nuovo palazzo comunale, l'Istituto dei sordo-muti, il nuovo palazzo per gli esposti; ed a questi sono da aggiungere un asilo infantile, che va noverato fra i migliori del regno, un ricovero di mendicità, ed un magnifico ospedale.

Ha pure grandemente aumentata l'importanza del suo porto a causa dell'impianto di nuovi stabilimenti industriali, allargando le sue relazioni commerciali. Ma in mezzo a tanta febbre di correre ci tormenta sempre il desiderio di vedere attuato il progetto della ferrovia Ormea al mare; senza questa provvida innovazione non potremo avere giammai un completo risorgimento economico, e le nostre aspirazioni ed il nostro lavoro tenderanno unicamente alla attuazione di questa idea. Se ne è già parlato molto, forse anche troppo; è tempo di operare.

14 aprile.

Ancora gli aumenti di guarnigione. — Contrariamente a quanto affermarono diversi giornali in un telegramma ricevuto da Roma, che cioè il Ministero della guerra nulla ha ancora deliberato di definitivo a proposito dell'aumento di guarnigione in Liguria, mi consta che a Porto Maurizio il genio militare sta lavorando alla nuova caserma che dovrà accquartierare un battaglione di soldati.

CHIERI. — (Nostra lettera, 14 aprile) — (N. C.) — **Conferenza.** — Domenica, 10 corrente, nelle sale di questa Società di previdenza ed istruzione il signor Foa, alla presenza di scelto uditorio, tenne una conferenza sul tema: *Lavoro ed istruzione*.

Il compito suo fu di provare essere necessario ed indispensabile accoppiare l'istruzione al lavoro per poter giungere alla perfezione. La conferenza durò per ben più d'un'ora. Egli seppe tener viva l'attenzione di chi lo ascoltava. Riesce impossibile descrivere tutti gli argomenti esposti, sempre provati con adagi di sommi scrittori e con esempi storici. Egli riescì efficace nel suo dire, ed un applauso unanime coronò la sua chiara e dotta conferenza.

L'avv. cav. Luigi Giordano, presidente della Società, che tanto si interessa per questa, spero, farà in modo che altri ne segua l'esempio, come pure il signor Foa verrà tenerne altre, come fece sperare.

ARTI E SCIENZE

IL TEATRO REGIO DI TORINO

(A proposito di una recente pubblicazione)

Il teatro e i libretti.

L'avvocato Giacomo Sacerdote ha testè pubblicato una *Cronologia degli spettacoli rappresentati dal* 1662 *al* 1890 nel teatro Regio di Torino (1). Esisteva già una compilazione del Garberoglio sul medesimo argomento, ma era incompleta e zeppa di errori. Così pure in alcuni almanacchi della prima metà del secolo si trovano dati e notizie sul teatro Regio, sulla distribuzione degli spettacoli e più sulla ripartizione dei palchi, che, fatta dal gran mastro della Casa Reale, era frutto di lunghi studi e fomite di accanite discussioni: il diritto di possedere un palco al Regio non dipendeva dalla volontà dei privati come ora, ma era una conseguenza dell'importanza del casato e del grado gerarchico degli alti funzionari.

L'imminenza dell'Esposizione Internazionale di Vienna fece nascere nell'avvocato Sacerdote il desiderio che il teatro Regio vi fosse rappresentato nella più larga misura possibile, tantopiù che vanta un passato non inglorioso. D'onde l'idea di allestire una nuova cronologia degli spettacoli che vi furono dati sino ai giorni nostri e di accompagnarla da alcuni cenni storici. L'idea fu tosto attuata. L'egregio autore non si lasciò sedurre dal fallace miraggio di fare un'opera grande per cui mancava il tempo; egli si limitò ad un'opera modesta ma utile e laboriosa, raccogliendo cioè una larga copia di materiali che giovasse poi allo storiografo futuro.

L'avvocato Sacerdote premette una breve monografia sulle vicende del teatro Regio e sulle istituzioni che vi furono annesse e che lo sussidiarono o miravano a sussidiarlo. Quindi anno per anno, a incominciare dal 1662, nota gli spartiti ed i balli che furono rappresentati prima nel teatro delle Feste, poi nel teatro Regio, e registra i nomi degli artisti di canto e di ballo che vi agirono. La compilazione del lungo elenco deve avergli costata molta fatica: non c'è lavoro più ingrato e più meritorio di questo. Nè è immune da difetti e da errori. Per esempio, così ad occhio e croce, leggo a pagina 158 che il libretto del *Lohengrin* è attribuito al D'Ormeville, mentre è del Wagner stesso: il libretto della *Carmen* è segnato nella stagione 1880-81 all'attivo della Ditta Meilach e Halévy e nella stagione 1886-87 a quello dell'altra Ditta Carré e Barbier: nella distribuzione delle parti della *Regina di Saba* del Goldmarck è omessa la Bruschi-Chiatti, che fu una splendida Sulamith: la gestione dell'impresa Depanis abbracciò il quinquennio 1876-81 e non soltanto la stagione 1876-77, ed al quinquennio colle sue vittorie e colle sue disfatte — adesso, nella lontananza, non meno a questo che a quello — ci tengo assai perchè, senza vanagloria inopportuna e senza ipocrita modestia, costituisce un titolo di benemerenza artistica per la veneranda memoria di mio padre. Ma, ripeto, compilazioni simili a quella intrapresa dall'avvocato Sacerdote non possono andar esenti da errori, che spesso sono semplici errori di copiatura o di stampa, e gli errori, che si ha modo di correggere in seguito, non scemano il merito del compilatore e l'importanza della compilazione.

E poichè il volume dell'avv. Sacerdote ne porge il destro, fermiamoci un po' sul nostro teatro Regio di cui troppo abbiamo trascurata la storia e che noi torinesi per i primi non teniamo in quel conto che si merita. Ora che i teatri d'opera tacciono e che i concerti — giova sperare — accennano a diminuire, se non a tacere affatto, dopo un infierire epidemico che resterà memorabile, ora il tempo volge propizio ad alcune chiacchiere alla buona e ad alcuni raffronti desunti dai dati che l'avv. Sacerdote ha raccolto in ordine cronologico. È sempre bene conoscere un po' da vicino le cose di casa nostra.

L'avv. Sacerdote contempla un periodo di oltre a due secoli, dal 1662 al 1890. Io mi restringo ad un secolo e mezzo, dal 1741 al 1893, cioè al solo teatro Regio, trascurando gli spettacoli del teatro delle Feste, che sorgeva in un sito attiguo all'attuale teatro Regio.

Come è noto, il teatro Regio, inaugurato nel 1741, fu costrutto sui disegni di Benedetto Alfieri, e restaurato nel principio del secolo da Giacomo Pregliasco, nel 1837 dal Palagi e nel 1862 dal Mosè. Lo si dice capace di oltre a 2500 spettatori; ma c'è da diffidare delle statistiche, ed a diffidare consiglia la circostanza che talvolta ho veduto pieno zeppo il teatro al punto da sospendere la vendita dei biglietti (valgano di prova le rappresentazioni della Patti, fuori abbonamento, nella quaresima del 1879 — e non del 1880 come per sbaglio è riferito dall'avv. Sacerdote), ma, viceversa, non mi è risultato mai che gli spettatori in teatro superassero i 2000.

Ciò premesso, in via generale, incominciamo il nostro esame retrospettivo dai cosidetti libretti e dai relativi poeti.

* * *

Novantacinque sono i poeti che scrissero libretti per il teatro Regio o che vi ebbero rappresentate opere composte sui loro libretti. Dal 1741 al 1800 circa la supremazia incontrastata è del Metastasio, che conta 37 rappresentazioni d'opere alle quali i suoi libretti servirono di testo. Dopo di lui stanno al secondo posto lo Zeno ed il torinese G. D. Boggio con 12 per ciascuno; seguono due altri torinesi, il Cigna-Santi con 10 e Cesare Oliveri con 6. Come si vede, le Muse non stavano in Torino colle mani alla cintola, e da ragazze prudenti ed avvedute si erano assicurata una specie di privativa per la fornitura dei libretti al Regio.

Ma che il Metastasio abbia 37 rappresentazioni d'opere e lo Zeno 12 non significa che abbiano scritto rispettivamente 37 e 12 libretti. Due o più compositori si mettevano a musicare l'identico libretto. Esemplifichiamo: *L'Olimpiade* del Metastasio servì di testo all'Hasse, al Federici ed al Cimarosa; *Siroe* allo Scarlatti ed al Sarti; *Nitteti* all'Holzbauer, al Rispoli ed al Pavesi, ecc., ecc. Ciò pare strano a noi pronti a rivendicare la proprietà magari di un titolo di libretto, anzichè di un libretto; ma allora nessuno ci trovava a ridire.

Dopo il 1800 il Rossi, il Pepoli, lo Jouy, il Berio servono a preparare il terreno al Romani, capo-fila con 32 libretti rappresentati o riprodotti, seguito a breve distanza dal Piave, di felice memoria, con 30, dal Cammarano con 28, dallo Scribe con 23. Il Solera si tiene a rispettosa distanza con 7 ed il Somma — quel dell' « orma dei passi spietati » e del « pallore raggiante » — con 6. Nel periodo più recente il Ghislanzoni, il Boito, il D'Ormeville, lo Zanardini, il Fontana fra i nostrani; il Wagner e la Ditta Barbier e Carré fra gli stranieri si contendono il primato.

Fra i librettisti vi sono nomi di poeti veramente illustri: basti ricordare il Maffei coi *Masnadieri* musicati dal Verdi, il Prati con *La Vergine di Kent* musicata da Angelo Villanis, il Marenco con *Il Re Manfredi* musicato da Achille Montuoro, ed il Boito con *Mefistofele, Gioconda, Ero e Leandro* e *Otello*. Il Boito solo, perchè in lui il poeta era soppiantato dal musicista, fece buona prova: i tentativi degli altri non furono coronati dal successo.

Gli argomenti scelti per i libretti offrono il tema di curiose osservazioni, che qui occorre appena indicare: il gusto letterario delle varie epoche influisce sulla musica. Prima signoreggiano gli argomenti fra lo storico ed il mitologico: il mondo pagano si impianta tirannescamente sulle tavole dei teatri e ce ne vuole assai a sradicarlo. Arsace, Artaserse, Poro, Dario, Alessandro, Demetrio, Didone, Ifigenia godono di molto credito. A poco a poco fra loro si frammischiano Bajazet, che rappresenta il paganesimo orientale, e Montezuma, che rappresenta il paganesimo messicano; ma un Lucio Papirio, un Ricimero, un Sicotencal, un Vologeso vegliano alla difesa. Piacciono anche i titoli complessi, nei quali i nomi degli eroi sono accoppiati ai nomi di città e di regioni. Così abbiamo un *Annibale in Torino*, un *Enea nel Lazio*, ed il medesimo *Enea in Cartagine*, un *Alessandro nelle Indie*, un'*Ifigenia in Aulide*, ed uno stupefaciente *Tamas Kuli Kan nelle Indie*, di fabbrica torinese del nostro concittadino Vittorio Amedeo Cigna-Santi — che Dio abbia in pace l'anima sua ornatissima di poeta!

Sul principio del secolo il gusto si trasforma. Durante la Rivoluzione la musica si fa eziandio servire alla politica con titoli *intenzionali*; durante il Direttorio e l'Impero ritornano un momento in fiore gli argomenti pagani, massime romani. Ma è una breve rifioritura, e tosto la tempesta del romanticismo spazza via tutti gli Artasersi, tutti i Darii, tutte le Ifigenie, tutti i Tamas con o senza Kuli e Kan. Di questa trasformazione porge esempio il maestro Nicola Zingarelli, che fa successivamente rappresentare un *Annibale in Torino* (paganesimo), *I veri amici repubblicani* (transizione intenzionale) ed un'*Ines de Castro* (accenno al romanticismo).

Il romanticismo non è ancora tramontato: ebbe

(1) *Teatro Regio di Torino*, cenni storici intorno al teatro e cronologia degli spettacoli rappresentati dal 1662 al 1890. — Torino, Tipografia L. Roux e C. L. 2.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

— Ecco una prova della loro buona memoria, — disse, — un vaso di conserva d'albicocche del loro raccolto. Dacchè si sono ritirati dagli affari essi abitano ad Anières e hanno un giardino. Vedete?

Gli mostrò la carta della coperta sulla quale si leggeva a guisa di dedica:

« Conserva d'albicocche.
« Gli alberi coltivati da me.
« La conserva fatta da mia moglie.
« Offerta alla nostra amica Amelia Godart.
« Limonnier. »

— Limonnier è il loro nome, — ella disse continuando; — erano i migliori amici di mia madre. Siccome non ho l'abitudine di mangiar frutta e non sono uscita questa mattina, non ne avrei da offrirvene; mangeremo la conserva.

— Mi piace molto la conserva d'albicocche.

— Non potrei dunque servirla in miglior occasione.

Ella gli passò il cucchiaio ed egli ne prese quasi la metà del vasetto; in quanto a lei, ne mise un cucchiaino su una fetta di pane, allargandola bene per economizzarla.

— Eccellente — egli disse. — E avete avuto il dolore di perdere vostra madre?

— Due anni fa, dopo una malattia di diciotto mesi. Vivevamo assieme, naturalmente, e ho dovuto curarla lavorando, perchè non poteva perdere la mia piccola clientela; e poi bisognava vivere. Ah! è stato un terribile momento.

Tacque un istante, perchè le si velava la voce per la commozione; poi riprese:

— È stata per me la migliore delle madri: non c'eravamo mai lasciate; fu lei che m'apprese il mio mestiere, perchè, dopo la morte di mio padre, che ho perduto da bambina, dovetti mettermi al lavoro. L'ho aiutata dapprincipio e, in seguito, quando la sua vista s'indebolì, perchè al nostro mestiere gli occhi si usano presto, mi misi in luogo suo e lei aiutò me, cosa non difficile. Lavoravamo insieme e fin dalla mia infanzia non mi ricordo d'un sol giorno in cui non abbia lavorato, anche le domeniche, almeno fino alle due del pomeriggio. Ciò fa sembrar migliore la passeggiata.

Avevano finita la colazione.

— Quando avevo mia madre — ella disse — era lei che s'occupava della casa mentre io lavoravo, e ciò mi faceva guadagnar tempo; ma adesso debbo fare io tutto; perciò, se permettete, sparecchierò la tavola.

Egli accennò ad alzarsi.

— Perchè vi disturbate? — ella domandò.

— Per lasciarvi.

— Come, lasciarmi? Volete andare nella vostra camera dove non c'è caminetto? È impossibile. Volete uscire? Collo sgelo non vi conviene; rimanete presso la stufa; non mi date nessun imbarazzo; io lavorerò ugualmente. Se vi annoiate, potete leggere; metto la mia biblioteca a vostra disposizione. Non è ricca la mia biblioteca, ma....

Ciò dicendo ella aprì un armadietto nel muro, nel quale v'erano pochi volumi.

— Volete *Robinson?* — domandò, — *Paolo e Virginia*, i *Tre Moschettieri*, oppure la *Geografia* di Malte-Brun? Infine, scegliterete.

Sparecchiata la tavola, ella si rimise al suo lavoro, cioè a rimendare una pezza di *merinos* nero.

Lui, seduto sulla poltrona presso alla stufa, la guardava con aria incoraggiante.

— Che brava ragazza siete! — gli disse a guisa di complimento.

— Perchè?

— Lavorate così, sempre, senza annoiarvi, nè disperarvi, e sempre sola!

— Sola! oh! ma no!

— Ah!

— Ho *Gros-Milord*: è un buon amico lui. Non ci lasciamo mai. Gli parlo ed egli mi risponde; lo amo e mi ama. Non è vero, *Gros-Milord*?

Ella baciò il gatto, che era venuto ad allungarsi sulla pezza di stoffa, col naso voltato verso colui che lo aveva cacciato dal suo posto durante la colazione. Di là egli esaminava il nemico e non chiudeva gli occhi che per riaprirli subito con vivaci giramenti di pupille che mostravano la sua inquietudine.

— V'è tuttavia una cosa che deve attristarvi, — egli continuò, — ed è di lavorare così sempre nel nero. Soltanto a guardarvi io mi sento venir delle idee lugubri.

— Davvero? Ebbene, lascierò questa pezza di stoffa nera e ne prenderò una bianca; non voglio attristarvi; non è buono per un convalescente.

— Ma no.

— Ma sì.

E, vivacemente, ella fece la sostituzione.

— E quella pezza nera? — egli domandò.

— La finirò stasera quando voi sarete a letto. Gli occhi sono ancora buoni, grazie a Dio.

Sia che quel cangiamento del bianco al nero lo avesse rallegrato, ossia che la digestione della colazione dopo un lungo digiuno e il dolce calore della stufa dopo crudeli giornate di freddo gli dessero idee ridenti, egli continuò a chiacchierare allegramente senza mostrar più d'interessarsi guiamente degli affari di colei che lo aveva salvato. Tuttavia le rivolse ancora una domanda:

— Uscirete oggi?

— Certamente, per andar a comprare qualche cosa per pranzo, perchè voi pranzerete con me, non è vero?

— Ma....

— Siamo intesi.

— Vi sarei allora riconoscente di mettermi una lettera alla posta. Avevo pregato una persona di venire a vedermi; adesso quella visita è inutile.

Ella gli dette l'occorrente per scrivere, e quand'egli ebbe scritta la lettera, gliela consegnò.

— Mi farete il piacere di affrancarla?

— Oh! certamente.

Per istrada soltanto ella lesse l'indirizzo:

« *Baronessa di Saint-Hubert,*
« *Corso Friedland.* »

CAPITOLO VII.

Nonostante la lettera alla baronessa di Saint-Hubert, si vide, l'indomani, entrare nel viale dei Tigli un *coupé* tirato da due magnifici cavalli, con uno stemma dipinto sullo sportello: due corna di cervo sopportate da due amorini, colla divisa: *Vincerò*.

Si fermò davanti al numero 3 e ne scese una giovane, elegante signora, la quale, non sapendo a chi rivolgersi, dopo un momento d'esitazione entrò dall'oste.

— Il signor Passereau? — ella domandò.

— Al terzo piano, la porta a sinistra, dopo la scala.

L'arrivo di quel *coupé* nel viale dei Tigli, dove non entravano ordinariamente vetture di qual genere, aveva fatto accorrere la gente sugli usci e alle finestre; la vettura era tutta tempestata di chiazze di fango nero, e i cavalli, che avevano trottato nella neve squagliata, erano inzaccherati fino alle reni.

Seguendo l'indicazione datale dall'oste, la giovane signora salì la scala; ad ogni ripiano trovò un gruppo di donne e di bambini che dalla soglia dei loro usci la guardarono passare. Una signora che scendeva di carrozza e che trascinava su per la scala un lungo vestito di velluto!.... chi poteva essere?.... E il suo passaggio era seguito da un mormorio d'ammirazione che la faceva sorridere.

In quel momento il signor Passereau era nella camera di Amelia, e siccome essi non parlavano, quel mormorio giunse ai loro orecchi. Amelia aveva già inteso la vettura fermarsi nel viale. Ella andò alla finestra e guardò abbasso.

— Un bel *coupé* con un cocchiere in livrea — disse.

— È per me! — esclamò il signor Passereau.

S'alzò in fretta e uscì.

Nel medesimo istante la signora giungeva in cima della scala.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Ancora le serre in aprile. — Nel compartimento delle piante così dette equatoriali ci vorrà ancora calore artificiale, almeno quando i raggi del sole entranti per le invetriate non si concentrino a 22° C., ma specialmente di notte per mantenere 18° C., procurando umidità nella terra e nell'aria con acqua tiepida e pulita.

Le palme, le cicadee, i pandani, le felci, vogliono, oltre l'alta temperatura, spazio alle radici poco sotterrate, umidità e non sole diretto. Agli ananassi giovani bastano 18° C., ma ai fruttanti ce ne vogliono 22 e 27 nella maturazione.

a sostenere lotte terribili colla leggenda e coll'orientalismo, e ne uscì non vincitore ma neanche vinto. Adesso entra in lizza il naturalismo col dramma lirico umano. Ma la caratteristica attuale è una mancanza assoluta di carattere generale. Nella scelta dei libretti regna una vera anarchia, e le epoche più disparate ed i temi più disparati si succedono gli uni agli altri. Al postutto, l'anarchia, ristretta entro certi limiti, ha del buono, per lo meno sul teatro, se è vero l'aforisma latino che *varietas delectat*.

Una prossima volta, col beneplacito del lettore, dai libretti passeremo alle opere, e dai poeti — tanto per modo di dire chè spesso non sono nemmanco fabbricatori di versi giusti — ai maestri compositori.

GIUSEPPE DEPANIS.

L'Ombra al Carignano. — Probabilmente nel prossimo maggio si riaprirà il teatro Carignano per alcune rappresentazioni dell'opera *L'Ombra* di Flotow, con buoni artisti.

Se saranno rose fioriranno chè maggio è propizio.

Teatro Alfieri. — Pubblico scarso e freddino, un pubblico da venerdì santo, iersera al teatro Alfieri per la prima rappresentazione della Compagnia equestre Mariani. Furono eseguiti i soliti giuochi da diversi acrobati, equilibristi, mimatori, *clowns*, volteggiatori, ma quello che attirò sovratutto la curiosità del pubblico fu il *numero* dei gatti, topi, canarini, colombi ammaestrati. Il paziente educatore di questi animali, dopo lunghi preparativi, presentava sei gatti di.... temperamento differente, i quali, passando e volteggiando per mezzo di una lunga fila di bottiglie e di una corda tesa, rispettavano, anzi avevano l'aria di proteggere una infinità di topi grandi e piccini e tre canarini posti sulla fune stessa.

Il gatto, tanto piacevole quando è piccino, quando è grande, benchè ammaestrato, non è molto simpatico — questione di gusti — epperò il pubblico non si mostrò molto entusiasta di questo *numero* quantunque ammirasse la pazienza e la bravura dell'ammaestratore.

Il più piacevole è un gatto giovane e bello, di color cenere-scuro, che accarezzava con una grazia particolare un grosso topo, il quale pareva godere di quelle carezze.

Dopo i gatti ed i topi lo stesso ammaestratore presentò alcuni piccioni ammaestrati.

Del resto la Compagnia si è presentata abbastanza elegantemente e mostrò di aver incontrato il gusto del pubblico.

Una novità abbiamo vista introdotta in questa stagione.... cavalleresca: non vi è più la solita banda di soli strazianti strumenti a fiato con predominio di trombe e tromboni; ma si volle formare una specie di orchestrina anche con strumenti a corda. E l'idea sarebbe buona, se però gli archi fossero più numerosi, l'accordo degli strumenti un po' più umano e l'orchestra non fosse appollaiata troppo in alto.

Questa sera seconda rappresentazione; fra l'altro i manifesti annunziano « il doppio Jochey ». Noi pensiamo che debba trattarsi di qualche fenomeno vivente, come i.... fratelli Siamesi, per esempio, perchè non sappiamo immaginare un Jochey doppio..... Basta, vedremo!

La prima della Compagnia Veneziana. — Rammentiamo che questa sera al teatro Gerbino inizia l'annunziato corso di rappresentazioni la valorosa Compagnia Veneziana, diretta da Zago e Privato, con la bella commedia *Severità e debolezza* del Giordano e coll'ameno bozzetto giudiziario *In Pretura*.

Siamo certi che stasera al Gerbino accorrerà il pubblico delle prime, il pubblico *very selecte* a salutare i bravi artisti veneziani.

Teatro Torinese. — La Compagnia d'operette e fiabe Persico, ceduto il teatro Gerbino alla Compagnia Zago e Privato, ha trasportato le sue tende al teatro Torinese, nel quale incomincierà stasera un corso di rappresentazioni con la fiaba *La gemma del sole*. La valente canzonettista napoletana signorina Persico canterà inoltre alcune canzonette con quella grazia e quella verve che la fanno una specie di celebrità del genere.

Teatro Balbo. — La Compagnia d'operette Maresca, della quale fanno parte la signora Calligaris, la signora Maresca, il Fari, il Fari ed altri bravi artisti, dà principio stasera ad un corso di rappresentazioni al teatro Balbo con la bella operetta dell'Audran: *La Mascotte*.

All'ottima Compagnia Maresca auguri.

Teatro Nazionale. — Stasera al teatro Nazionale ha luogo una recita privata straordinaria a beneficio della Cassa di previdenza della Società Filarmonica Borgo Po. Si rappresenta *Triste ritorno!* bozzetto drammatico nuovissimo di A. Borsi; *Sentinella all'erta!* scena militare umoristica di A. Borsi, e *Fuochi di paglia*, commedia di Leo Castelnuovo.

Prendono parte alla recita alcuni allievi della scuola di recitazione *Maria Lætitia*.

Negli intermezzi suonerà scelti pezzi la Banda della Società Filarmonica Borgo Po, diretta dal distinto maestro Vannini.

Palestra musicale. — Grazie il concorso della signorina E. Bruno, il concerto sacro di giovedì scorso fu da annoverarsi fra i migliori della serie.

La Bruno, con quella voce calda, appassionata che i torinesi apprezzarono già in altre occasioni, disse da brava artista il *Pietà Signore*, di Stradella, e la *Salve Regina*, del Marchisio, della quale se ne chiamò ripetutamente il *bis*, che gentilmente fu concesso.

La bravissima dilettante signorina Alasia nell'esecuzione del *Concert-Stück*, di Weber, diede prova di forza e d'agilità non comuni, di delicatezza e memoria da provetta artista; fu benissimo accompagnata dal quintetto (professori Bottazzi, Doleide, Franceschini, Beniamino e Magetto), dal cav. Romondi all'organo e dal Marchisio. Il Beniamino, giovane violoncellista, ci presentò una primizia del signor N. Canti: *Meditazione*, per violoncello, organo ed arpa, che speriamo riudir presto onde poterne apprezzar le peregrine bellezze.

Meritati applausi salutarono le pianiste signorine Guglielmini e Mazza, il prof. Bottazzi e cav. Romondi.

Lunedì prossimo avrà luogo il 22° concerto.

Il Tannhäuser in Francia. — I trionfi sempre crescenti del *Lohengrin* spingono i direttori dei teatri francesi ad allestire altri spartiti wagneriani. Infatti a Parigi si preparano *I maestri cantori di Norimberga*, ed a Lione fu rappresentato testè il *Tannhäuser*, che dopo la caduta a Parigi del 1861 non era più stato tentato in Francia. L'esito della prima sera fu ottimo per l'opera e pessimo per il tenore Jourdan. Sostituito il Jourdan dal Cogny, il successo dell'opera e degli artisti fu completo.

CRONACA

Carità del sabato. — In questi giorni il pensiero dei poverelli dev'essere anche più presente e vivo nelle menti dei ricchi.

Pasqua è una lieta festa tra quante ne novera l'anno. La risurrezione di Cristo trova un'eco nella universale rinascenza della natura: si prolunga in un senso quasi di risurrezione che avviva gli animi col ritorno di tutte le forze vitali ridestate dalla primavera.

Ma la letizia della Pasqua non sorride ai poverelli. I simboli della gloria, della luce, del trionfo non hanno vita nè valore per essi. La loro esistenza è tutta un'oscura e dolorosa settimana di Passione. Cristo, questo umile tra gli umili, ha divinizzato il loro tormento, tutta la storia lacrimosa delle loro miserie come, tanti secoli dopo, il poverello d'Assisi ne sublimerà la mite e paziente abiezione.

Ebbene, in questi giorni in cui un senso quasi involontario di gioia invade gli animi, tanto più forte deve essere il pensiero di coloro ai quali una tal gioia è negata. I contrasti sociali ricevono, nelle occasioni come queste, come un lume più fosco e sanguigno.

Cento volte sarà pertanto più meritorio l'obolo che in questi giorni avrà alimentato le tristi mense non allietate dall'agnello e dall'uovo tradizionali, negate alla pace dell'ulivo e delle palme ed alla risurrezione della Pasqua!

In settimana ricevemmo:

« Nella ricorrenza del compleanno mio e in memoria di quello d'un'altra persona a me carissima, le offro questa piccola somma da destinarsi ai poveri beneficati dalla *Carità del Sabato*. C. I. » L. 10 — N. N., 50 — A. B. B., L. 30 — G. M. fu F., L. 10 — D. G., L. 1 50 — Stella, L. 5 — N. N., un pacco oggetti — Totale L. 106 50.

Ora raccomandiamo:

942. — Una signora di civile condizione da poco tempo vedova, con quattro bambini e la vecchia madre, senza mezzi.

943. — Un padre di famiglia senza lavoro da oltre quattro mesi, con la moglie inferma e tre bambini.

944. — Una vecchia settantenne incapace a procacciarsi il vitto col lavoro, priva di beni di fortuna e di appoggio.

945. — Una donna col marito da molto tempo disoccupato per mancanza di lavoro, e sei figli.

946. — Un padre di famiglia da pochi giorni uscito dall'Ospedale per frattura di una gamba, ora convalescente ed obbligato a mantenersi sulle gruccie, non potendo ancora camminare speditamente.

947. — Un giovane senza impiego con due sorelle minorenni da mantenere e la madre gravemente ammalata all'Ospedale.

948. — Una vedova con tre figli in tenera età, senza appoggio, senza mezzi e senza risorse.

949. — Un povero operaio litografo privo affatto di lavoro, sua unica risorsa, con cinque figli ancora tutti in tenera età.

950. — Una donna col marito disoccupato e quattro figli, dei quali due ammalati (uno si fratturò un braccio sul lavoro).

951. — Una vecchia inferma col figlio disoccupato da sette mesi senza mezzi.

952. — Una donna col marito all'Ospedale e sette figli.

953. — Un povero disgraziato senza impiego ed in condizione miserabilissima.

Per gli infortuni sul lavoro. — L'Associazione Generale degli operai di Torino ci prega di pubblicare quanto segue:

« Per facilitare ai soci l'iscrizione alla Cassa di soccorso per i colpiti da infortunio sul lavoro, il Patronato di Torino ha affidato l'incarico a questa Associazione di raccogliere iscrizioni collettive di gruppi composti ciascuno di cento operai divisi per professioni, accordando a ciascun gruppo straordinarie facilitazioni affinchè l'assicurato possa conseguire lo scopo dell'assicurazione con una quota annuale molto esigua.

« L'Associazione, nell'accettare con riconoscenza l'incarico, avverte che da oggi è aperta l'iscrizione nei suoi locali di via Mercanti, N. 13, nelle ore di ufficio, persuasa che i soci vorranno approfittare di queste facilitazioni per premunirsi dalle tristi e dolorose conseguenze che affliggono l'operaio in queste sventurate circostanze.

« Presso la segreteria è pubblicato l'elenco delle categorie d'arti e mestieri ed il prezzo delle assicurazioni collettive.

« Il segretario: CASASSA P. — Il presidente: TREVISAN EMIDIO. »

Operai rimpatriati. — Fra gli arrestati delle ultime ventiquattr'ore sono compresi quattro operai forestieri e senza lavoro, i quali saranno dalla Questura rimpatriati.

Il Circolo dei Veneti. — Giovedì sera, in una sala del Palazzo di Città, gentilmente concessa dall'ill.mo signor sindaco senatore Voli, si costituì definitivamente il Circolo Veneto.

Fu incaricata apposita Commissione per provvedere i locali ed allestirli nel più breve tempo.

Intanto resta aperta la sottoscrizione a tutto giugno corrente anno, avvertendo che tutti coloro i quali faranno adesione al nuovo Circolo prima di quell'epoca saranno considerati come soci fondatori.

Le adesioni si ricevono nello studio dell'avv. Francesco Gerardi, via Cernaia, N. 11.

La disgraziata fine di un ufficiale della Scuola di Pinerolo. — Una disgrazia che era sembrata priva d'importanza ha avuto ieri a Pinerolo un funesto e doloroso epilogo.

Il giorno di giovedì 7 corrente il sottotenente di cavalleria Antonio Mazzarella, d'anni 22, da Napoli, cadeva da cavallo nel saltare una siepe, durante una manovra in campagna, e si feriva al naso.

S'era creduto e sperato che non fosse cosa grave, quando sventuratamente si sviluppò il tetano, per cui il povero ufficiale ieri morì.

Immaginatevi l'impressione prodotta dal brutto caso nell'ufficialità della Scuola!

Al disgraziato sottotenente Mazzarella si rendono oggi solenni onori funebri, coll'intervento di tutti i colleghi, che hanno per ciò protratta la partenza per le ferie pasquali.

Un drammatico suicidio. — L'avvocato cav. Federico Scarrone, d'anni 78, presidente di Tribunale a riposo, domiciliato in via Garibaldi, N. 49, era da tempo, a quanto si dice, afflitto da malattia.

Ieri mattina il poveretto dovette sentirsi incapace di resistere maggiormente alle sofferenze e prese una disperata risoluzione.

Si recò allo stabilimento bagni di San Martino, tenuto dal signor Francesco Perlino sul corso San Martino, N. 8, chiese un bagno e là si segò con un affilato rasoio le vene delle braccia.

Non vedendolo dopo qualche tempo uscire dal camerino, qualcuno andò ad osservare e trovò l'infelice vegliardo moribondo. E poco dopo era cadavere!

L'efferato delitto di Trofarello. — I lettori non hanno dimenticato l'orribile delitto avvenuto domenica scorsa presso Trofarello, la fine spaventevole cioè di quella povera Prato Giuseppa, — nubile, di anni 34, della borgata Banducchi — che fu oltraggiata e quindi uccisa nel più barbaro modo.

I carabinieri di Moncalieri e la Questura di Torino, la quale ultima mandò sul luogo un funzionario ad investigare, hanno fatto le più attive e diligenti ricerche per giungere alla scoperta dei colpevoli. E tali indagini hanno condotto all'arresto di dieci individui della frazione Banducchi, più o meno tutti fortemente sospettati, i quali vennero ieri tradotti a Torino, alle carceri cellulari, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un cadavere nel Po. — Alle 8 1/2 di ieri mattina i pescatori Bertoglio Carlo, Agnello Francesco e Rosso Giuseppe estrassero dal Po, al confluente della Dora, il cadavere di un giovinotto che si ritiene sia quel certo Lanfranco Giuseppe che domenica 3 corrente si gettò nel Po all'altezza del corso San Maurizio, essendo ivi stati trovati alcuni suoi indumenti. Il Lanfranco, come già si è detto, si dava la morte perchè credeva di aver perduto i suoi fratellini minori coi quali andava in cerca di violette in collina. Il cadavere è in viso quasi irriconoscibile, ma essendo vestito della giacchetta, senza cappello e senza cravatta, indumenti che il Lanfranco lasciò sulla sponda del Po, si ritenne fino alle 8 di stamane che si trattasse di lui. Invece certi Buscchero Angelo e Bertola Giuseppe credettero di riconoscere nel morto certo Farazzini Angelo, d'anni 18, da Consenza (Somma Lombardo), il quale era venuto a Torino da soli 15 giorni.

Morte repentina. — Stamane, poco prima delle 7, certo Costantino Pietro, d'anni 60, fu sorpreso da male improvviso e cadde a terra all'angolo delle vie San Quintino e Melchior Gioia. Una guardia municipale lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove morì appena giunto.

Ladro e feritore. — Maina Carlo, d'anni 61, pregiudicato, stava ieri rubando della legna da uno steccato quando fu sorpreso dal proprietario signor Cerutti Eusebio.

Il Maina allora, con una scure di cui era provvisto, ferì il sig. Cerutti al dito mignolo della mano sinistra, causandogli una ferita guaribile in giorni 8.

Il vecchio ladro e feritore venne poco dopo consegnato ai carabinieri.

Cavallo e cavallo! — Cavallo Stefano, d'anni 62, svoltando sul canto delle vie Roma e Principe Amedeo, fu urtato da un.... cavallo attaccato ad un carro condotto da certo Sappa Giovanni, e cadendo a terra si produsse una contusione alla gamba sinistra. Una guardia municipale lo fece portare al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in dieci giorni.

I ladri, tanto per ingannare il tempo, sono andati iersera dalle 9 alle 9 1/2 in casa del signor Pigozzi Timoteo, rigattiere in via Bertola, N. 23, scassinando l'uscio verso il cortile e rubando dal suo negozio 100 lire in contanti ed oggetti d'oro per l'ammontare di lire 30. I maleducati non hanno lasciato al sig. Pigozzi nemmeno un biglietto di visita per ricevuta.

Che frittata! — In via San Francesco da Paola cadde da un carro un cestone contenente 50 dozzine d'uova, che andarono tutte rotte. Il danno ammontante a lire 25 è tutto del proprietario sig. Rovey Luigi, negoziante conosciuto del genere a Porta Palazzo. — Gesummaria, che frittata pasquale!

Ancora i mendicanti. — Canale Antonio, di anni 68; Trust Maria, d'anni 45; Perno Cecilia, di 64 anni; Degiorgis Nicola, d'anni 18, e Manveorda Pietro, di 17 anni, furono accompagnati e trattenuti in Questura perchè sorpresi dalle guardie municipali a domandar l'elemosina in diverse vie della città.

Furto. — Certo Ceretti Giuseppe, d'anni 33, denunciò che nelle ore pomeridiane di ieri gli ignoti, penetrati nella sua abitazione al N. 7 di via della Beccherie, lo derubarono di effetti di biancheria e di un orologio d'argento per il complessivo importo di lire 45.

Vel'gia del pubblico. — Riceviamo:

All'Ufficio municipale d'igiene. — Venerdì mattina a codesto Ufficio d'igiene venivano denunciati due casi difterici in una portineria sul corso Re Umberto. Uno di questi seguito da morte e l'altro lasciante tuttora poca speranza di guarigione. Ebbene, il credereste? Dopo 17 ore il cadaverino trovasi tuttora in portineria alla vista di tutti, nè si sa quando verrà tolto.

Se tra gl'inquilini della casa non succederanno ancora nuovi casi, non è certo colpa di codesto Ufficio d'igiene, ma intanto l'orgasmo nei genitori non è certo il più indicato per far buon sangue.

Si prega dunque chi spetta di evitare il ripetersi di simili casi d'incuria che tornano a disdoro di una città che si vanta di essere una delle prime in fatto d'igiene.

E. G.

STATO CIVILE. — Torino, 15 aprile 1892.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MORTI: Cortano Domenico, d'anni 59, di Feletto. Bellocchio Donato, id. 81, di Fralormo, pension. gov. Maino Antonietta n. Cullo, id. 41, di Torino. Rollè Clara n. Martina, id. 57, di Villafranca Piem. Quadrone Giuseppe, id. 83, di Mondovì Breo, agiato. Demaria Carolina n. Gastaldi, id. 60, di Torino, ag. Scarrone cav. avv. F., id. 76, di Torino, pres. Trib. Boeris Giovanni, id. 10, di Torino, scolaro. Cartella Pietro, id. 65, di Livorno Piemonte, manisc. Corrado Giovanni, id. 61, di Altare, vetraio. Robatto Margherita, id. 19, di Ciriè, cucca. Correia Carlo, id. 50, di Bioglio, muratore. Zanelli Alessandro, id. 73, di Cremona, falegname. Quicciola Francesca, id. 20, di Alessia, cameriera. Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

Nella nota del 14 corrente invece di Dallo Caterina n. Gardesio leggasi Danna Caterina n. Gardino.

SPETTACOLI — Sabato, 16 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. comica Zago-Privato) — *Severità e debolezza*, commedia. — *In pretura*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Compagnia equestro-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, 8 1/2 — (Compagnia d'operette Maresca) — *La Mascotte*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Persico) — *La gemma del sole*, operetta. — *La-ri-li-là*, canz.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes) — Marionette — ore 8 1/2 — *Il diluvio universale*, azione biblica.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Molodzoff, equilibrista russo, Albanesi, comico napolitano, Werner, Carlson ed Helmar, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 17 aprile.*

Corpo di musica municipale, dalle ore 4 alle 6 pomerid., sul corso Duca di Genova, antica Piazza d'Armi, col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'opera *Il Reggente*, Mercadante — 3. Finale 3° nel *Don Carlos*, Verdi — 4. Marcia *Tannhäuser*, Wagner — 5. *L'Arlésienne*, suite d'orchestre, Bizet — 6. Polka.

— Corpo di musica militare, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, in piazza Castello.

— Corpo di musica della Società generale degli operai, dalle ore 3 1/2 alle 5, al *Caffè Chalet* del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia *Dante*, Gomboc — 2. Sinfonia di Fracerutti — 3. Mazurka scherzosa, Palestrino — 4. Sinfonia *L'abbandono*, Falavigna — 5. Polka variata per cornetto, Noce — 6. Valzer *Mezzanotte*, Langman — 7. Mazurka, *Palmira*, Connino — 8. Galop, *Valoroso militare*.

— Corpo di musica della Società di mutuo soccorso *La Nocella* dalle 2 alle 4 1/2 pom., in piazza Bodoni.

ULTIME NOTIZIE

Voci sulla crisi.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

16, *ore 10,5 ant.*

Fino a questa mattina non si ha altre notizie sulla crisi. Come al solito corrono sulla bocca di molti un'infinità di dicerie, di contraddizioni, di pettegolezzi, raccolti anche dai giornali del mattino. Il *Folchetto* raccoglie, per esempio, la voce che l'on. Luzzatti assumerebbe anche l'*interim* delle finanze, l'on. Sonnino il Ministero d'agricoltura e l'on. Della Rocca quello delle poste e telegrafi. Poco dopo dice invece correre notizia che l'onorevole Luzzatti uscirebbe dal Gabinetto con Pelloux, nè essere improbabile anche l'uscita di Nicotera. Infine raccoglie l'ultima voce che la crisi si risolverebbe col semplice *interim* di Luzzatti alle finanze, restando tutti gli altri ministri come ora. Il Ministero si presenterebbe alla Camera il 4 maggio, chiedendo altri quindici giorni di vacanza per preparare alcuni progetti.

Tutte queste voci dimostrano, come già vi dissi, che finora nessuno sa nulla di nulla.

L'on. Colombo è partito iersera alla volta di Milano. Lo salutarono alla stazione Villari, Pullè, Salandra, quasi tutti i capi servizio del Ministero delle finanze, varii deputati, fra cui Prinetti e Danieli. L'ex-ministro conversò animatamente sino al momento della partenza, dimostrando tutt'altro che rammarico per aver lasciato il potere.

Frattanto è giunto stamane l'on. Giolitti, il quale si è recato poco fa a conferire coll'onorevole Di Rudinì.

La missione del primate d'Ungheria a Roma.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 7,50 ant.* — Il primate d'Ungheria Claudio Vaszary, prima di partire per Roma, ebbe una lunga udienza in Vienna coll'imperatore e col nunzio Galimberti.

In questi Circoli politici si dà grande importanza al viaggio di Vaszary e si dice apertamente ch'egli esporrà a Leone XIII l'impossibilità di sciogliere la questione dei battesimi misti in conformità ai desiderii espressi in tale riguardo dalla Curia romana.

Il nostro Governo ha chiaramente esposto il suo modo di vedere su detta questione, dichiarando esplicitamente inaccettabili tutte le proposte avanzate dal Vaticano in merito.

Di fronte alla risolutezza dimostrata dal nostro Governo di mantenere in vigore l'ordinanza di febbraio sui battesimi misti se il Vaticano non accetta le proposte conciliative fattegli da esso Governo, al Vaszary spetta ora informare la Curia di ciò e consigliarla a più equi consigli per il definitivo scioglimento della questione senza intaccare la legge del 1868.

Alcuni giornali asseriscono che il Vaticano difficilmente modificherà le proposte avanzate sulla questione dei battesimi e che probabilmente farà subordinare la nomina dei tre cardinali ungheresi — i cui posti sono vacanti — alla questione dei battesimi onde in tal guisa fare pressione sul nostro Governo.

La questione dei battesimi misti sta per essere riposta nuovamente sul tappeto, ed essa minaccia anzi di divenire acuta se il Vaticano non modifica le sue pretese.

Posso accertarvi con tutta sicurezza, e ciò dietro informazioni attinte da fonte inaccessibile, che il nostro Governo, da parte sua, non è disposto di cedere di un solo punto più di quello che ha creduto sinora.

Il conte Szapary ha già notificato questo suo proponimento anche al conte Revertera, la cui presenza a Vienna non è estranea alla questione dei battesimi e alla nomina dei cardinali ungheresi. (*Vedi anche i nostri telegrammi da Roma in prima pagina*)

La ghigliottina a Digione.

Tra Commissione del bilancio e Consiglio dei ministri.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 8,45 ant.* — Stamane, al levar del giorno, è stato ghigliottinato a Digione l'assassino Charton, condannato a morte il 23 febbraio scorso per avere assassinati i coniugi Rey.

Mastro Deibler è partito nel pomeriggio di ieri da Parigi con la ghigliottina.

— Stamane, alle ore dieci, si radunerà il Consiglio dei ministri per intendere i delegati della Commissione generale del bilancio, i quali hanno incarico di interpellare Loubet presidente, ed il ministro delle finanze se non si chiederanno — come negli scorsi anni — nuovi crediti straordinari oltre a quelli esposti compresi nel bilancio preventivo 1893.

È o non è Ravachol?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,5 ant.* — Da qualche giorno ha ricominciato a correre con insistenza la voce che l'individuo arrestato al *Ristorante Véry* non sia il vero, il terribile Ravachol. A dar credito a questa voce concorrerebbe specialmente il contegno delle Autorità.

Giorni sono un noto giornalista parigino — al primo spargersi di tale diceria — si recò appositamente a Givors, presso Lione, per far vedere la fotografia dell'arrestato alla Maria Koenigstein, madre di Ravachol, e ad Enrico, suo fratello.

Entrambi, come pure la cognata, dichiararono di non riconoscerlo. Dissero, fra l'altro, che Ravachol aveva le orecchie piccolissime, mentre quelle del ritratto erano enormi e ad ansa.

Il giornalista allora condusse seco a Parigi la madre ed il fratello, e li presentò al giudice Atthalin affinchè loro concedesse di vedere Ravachol. Ma il giudice si oppose.

Il giornalista allora li condusse al Museo Grévin, dove è stata riprodotta con statue in cera la scena dell'arresto.

Ma anche qui i parenti non lo riconobbero punto.

Il giornalista tentò ancora presso Quesnay de Beaurepaire, procuratore generale, ma neanche lui permise alla madre ed al fratello di vedere Ravachol.

La madre ed il fratello Enrico chiesero che almeno si permettesse loro di vederlo attraverso una invetriata senz'essere visti da lui. Nuovo più reciso rifiuto.

Dietro consiglio dell'instancabile pubblicista, l'Enrico e la madre presenteranno oggi un ricorso al ministro di grazia e giustizia.

BORSA UFFICIALE.

16 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 47 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 80 — 103 90	— — — — —
	103 80 — 103 90	— — — — —
Svizzera	103 47 1/2 103 57 1/2	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 97 — 25 99 —
Id. lungo	— — — —	25 97 — 25 99 —
Germania +3	— — — —	breve 126 7/8 127 1/8
		lungo 126 7/8 127 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 aprile. — Ora che più non giunge da Parigi il verbo serale, cresce da noi al mattino l'apatia e l'inerzia, e stamane le transazioni furono irrisorie.

La crisi ministeriale perdura e ne avremo probabilmente per tutta la ventura settimana, che sarà di aspettativa e d'inoperosità.

L'inasprirsi del cambio in Spagna ed il conseguente ribasso dell'*Extérieure* a Parigi pesano su quel mercato, e per riflesso sulla nostra Rendita.

Questa da noi è poco confortata dalla resistenza del cambio, sempre inflessibile a 103 85.

Stezzata in cont. 92 60, 92 57 1/2.

Rendita cont. 92 50, 92 45.

Rendita fine corr. 92 57 1/2, 92 52 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	628 — 627 —	Lano	283 —	— —
Ferr. Med.	487 50 487 —	Tiberina	24 —	— —
Ferr. Sic.	575 — — —	Fondiaria	4 —	— —
Mobil.	374 50 375 —	C. Cavour	570 —	— —
Torino	309 — 310 —	C.F.S.Paolo	427 —	— —
Cred. Ind.	150 — — —	O. Sarde C.	293 —	— —
B. S. (A)	62 — — —	Obbl. ferr.	287 —	— —
Cartiera It.	345 — — —			

Mercato granario (16 aprile). — Continua la calma nei grani, con esito difficile a prezzi alquanto più facilitati del mercato scorso.

Grani di Piemonte da L. 26 50 a 27 50 per quintale.

Grani fini di altre provenienze da L. 26 a 26 50 id.

Granoni da L. 18 a 19 75 id.

Avene da L. 19 a 19 50 id.

Segale da L. 20 75 a 21 25 id.

Risi da L. 38 a L. 41 id.

Farine marca B da L. 30 a 30 50 id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Il Cav. **Eugenio Reimondo-Caccia**, mentre si reca a dovere di ringraziare quanti vollero accompagnare la salma della sua amatissima consorte, chiede venia a coloro ai quali non fosse pervenuta la dolorosa partecipazione. c 1739

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

DI LUIGI ULBACH

Aveva evitato ogni incontro con Zeneida, che era la sua migliore amica; ma qualche giorno prima del matrimonio andò a vederla, rimproverandosi come una viltà di aver differito quella visita.

Zeneida, che aveva la sua Polizia, sapeva tutto. Ella non gli lasciò il tempo di aprir bocca.

— Vieni ad annunciarmi che tutto è rotto? — ella gli disse con ironia.

— Di quale rottura intendi parlare?

— Di quella del tuo matrimonio! La figlia dello czar non sarà tua moglie.

— Credo pertanto che sarò suo marito.

— La principessa Ghedimine è al corrente?

— Sì, certo; le annunziai io stesso il mio matrimonio.

— Allora non si farà!

— Non dipende da lei.

Zeneida scosse la testa.

— Ti dico che non si farà..... Prodico, ecco tutto.... e non mi spiego. E il principe Ghedimine è anch'egli avvertito?

— Lui?..... Ah! debbo anche rivolgermi a lui per ottenere la mano di Sofia? Ella non è sua figlia.

— Non si tratta di ottenere il suo consenso..... che ti darebbe. Ma tu devi domandargli di cancellare il tuo nome dal *Libro Verde*. Il genero dello czar non deve ornare, cioè annerire la lista del libro.

Puskine si morse le labbra e corrugò le sopracciglia.

— Tu arrivi ai tuoi fini, Zeneida.

— In tutti i casi, amico mio, non sono io che ho trovato il pretesto. Faccio appello alla tua coscienza: puoi tu cospirare contro tuo suocero? Non sei abbastanza principe per farlo!

— Hai ragione; non sono più buono a nulla.

— Sei buono per la gloria e per la felicità.

— La gloria! Riuscirò forse a rendermene indegno. E la felicità?... Ci credi alla mia felicità, Zeneida?

Puskine lasciò la sua amica più triste di ciò che non fosse venuto a trovarla.

La villa di Zeneida Illmerinon era situata nell'isola di Krestofski, distante assai dalla villa di Sofia. Narichkine, che trovavasi in mezzo ai giardini di Oranienbaum. Puskine ebbe tempo di riflettere a quella strana predizione di Zeneida. Era una minaccia? La pietà che egli prendeva per amore basterebbe a mantenere attorno alla fanciulla inferma l'illusione della felicità? Se una circostanza non cercata, neppur desiderata, venisse ad affrancarlo dall'obbligo di quel matrimonio non dovrebbe egli accoglierla?

Pensava a ciò nella barca che lo portava verso Sofia. Il tetto verde della villa brillava a traverso ai pini della riva. Ordinariamente, ogni sera, in cima ad un albero dipinto a vivi colori svolazzava una bandiera bianca che Sofia issava essa stessa per avvertire il suo innamorato che lo aspettava. Quella sera il segnale non si vedeva sotto al cielo puro. Sofia aveva dunque dimenticato di innalzarlo? Soventi volte la fanciulla veniva anche, tutta vestita di bianco, ad incontrare il suo poeta fin sulla riva.

Quella sera nè la bandiera nè l'abito bianco non annunziavano al fidanzato che fosse atteso.

Preso da grande inquietudine, ordinò ai suoi barcaiuoli di far forza di remi. Un nuovo indizio lo fece sospettare; le altre sere, quando la barca entrava nel piccolo porto, un'altra si staccava dalla riva e passava accanto alla sua: era quella di Elisabetta; la giovane figliuola della principessa Ghedimine, l'amica intima di Sofia, salutava il poeta passandogli dappresso, ma non si trovava mai con lui dalla figlia dello czar. Quella sera la barca di Elisabetta, dai colori della famiglia Ghedimine, era legata alla riva e i barcaiuoli dormivano stesi sull'erba.

Che cosa significavano quei segni strani di oblio e di preoccupazione? Che cosa avveniva alla villa?

Puskine non aspettò che la barca si fosse del tutto accostata alla spiaggia: saltò dal bordo sull'erba e corse verso l'abitazione.

Sofia non aveva fatto quella sera il suo raccolto di rose; il sentiero era coperto di foglie cadute; un poeta non poteva non osservare un simile sintomo. Pareva che Puskine volesse interrogare i fiori.

« Che cosa è accaduto? — diceva loro con uno sguardo inquieto, — dove è vostra sorella, la vostra protettrice? »

« Non te lo diremo, — sembravano rispondergli le rose susurrando sotto la brezza, — va, va in casa, lo saprai anche troppo presto. »

Con un salto Puskine salì i quattro gradini di marmo che mettevano sul primo terrazzino. Sotto la *veranda* egli si fermò come per interrogare la casa; essa era muta, ma Helenka gli venne incontro e con un gesto, elevando le braccia sopra la testa e agitandole con aria desolata, gli apprese una parte di verità.

Tremante, camminando sulla punta dei piedi, Puskine andò direttamente alla camera di Sofia.

Ella era stesa sul suo letto, pallida come una morta. Il suo viso era divenuto diafano, e dietro alla sua trasparenza pareva vedere una luce vacillante. Quando Puskine entrò, la dolce inferma sorrise e lo trasse presso di sè. Accanto al letto stava seduta Elisabetta, colle dita allacciate alle dita dell'amica, come se esse avessero pregato insieme, giungendo le loro mani per implorare più efficacemente il buon Dio.

— Che c'è? — domandò Puskine. — Sei malata, mia carissima?

— No, Aleko mio, — rispose la fanciulla, — non sono ammalata, desidero riposarmi.... Muoio!.... Oh! non spaventarti!.... Morire non è nulla quando, al di là della tomba, si spera trovare il riposo.

— Oh! non parlare così — balbettò Puskine inginocchiandosi davanti al letto dell'inferma e deponendo un bacio sulla fronte appena tiepida di lei. — Non è nulla, ne sono sicuro; un po' di stanchezza che passerà oggi come è passata ieri. Corro a cercare il tuo medico.

— No, non correre, non andare a cercar nessuno, — riprese dolcemente la fanciulla, — rimani qui.... e non farmi parlare ad alta voce..... ho bisogno di misurare le mie ultime forze.... non ne ritroverò più.... Se tu andassi a cercare il dottore Vylie per apprendergli che sto per morire, egli lo direbbe subito allo czar. Lo czar ha ben altro a fare che occuparsi di me! Egli lavora per te, per noi, per la sua gloria! Fa dei grandi preparativi di guerra; dei milioni d'uomini aspettano da lui la loro libertà o un avvenire migliore..... lascisgli un giorno di più di coraggio e di presenza di spirito.... si desolerà pur troppo abbastanza presto.... mi ama tanto, ci tiene tanto a me, che la notizia della mia malattia paralizzerebbe le sue facoltà.... l'idea di sua figlia moribonda gli toglierebbe ogni energia.... Non ti pare strano, mio Aleko? Finchè son vissuta neppur dieci persone al mondo conoscevano forse la mia esistenza.... e ora che sto per morire milioni d'uomini malediranno insieme e la mia nascita e la mia morte! Te ne prego, non allarmare lo czar e non andare da Vylie.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Tintore.

Monoverbo.

LETALE.

Merlo Bianco.

THONET

MOBILI DI LEGNO CURVATO

(Premiati a tutte le Esposizioni Mondiali colle più alte distinzioni)

Riconosciuti in tutto il mondo i migliori del genere.

Unico deposito presso **E. ALLOGGI** *TORINO* 16 - VIA MARIA VITTORIA - 16. 1066

Grande vendita forzata

di

MOBILI D'APPARTAMENTO

Prezzi eccezionali.

Dovendosi definitivamente sgombrare il grandioso alloggio sito in *via Maria Vittoria, n. 27, piano nobile,* e locali annessi al piano terreno,

SI AVVISA:

A cominciare da OGGI 16 corrente aprile si venderanno in

VIA MARIA VITTORIA, N. 27

al miglior offerente, per contanti, una grande quantità di mobili, cioè: *Sofà, sedie, seggioloni, guardarobe, armadi a specchio, buffet, buffet servant, camere da letto complete, cassettoni, materassi, sedie per camera da pranzo, panconi e porta-ombrelli per camera d'entrata, gran salone brocatello, quadri, dipinti d'autori, bronzi, ceramiche, pianoforte verticale.* 1719

I Produttori d'Olio d'Oliva

AGNESI e GIACCONE

spediscono in damigiane di chilo **15** e **25** l'**Olio purissimo** che ricavano dai vasti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:

AB	**Fino paglierino**	a L. **1,60**	al chilo netto.
A	**Finissimo**	» **1,80**	
AA	**Extrafino bianco**	» **2 —**	

Spedizione a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — Damigiane gratis. — Pagamento contro assegno ferroviario.

Si spedisce anche una sola damigiana.

Per bariletti di 50 chili, ribasso di cent.mi 20 al chilo
Per fusti di 100 chili, ribasso di cent.mi 30 al chilo
Porto affrancato P. V. — Fusti *gratis.*

Nota. *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.
La purezza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica.
Campioni gratis a richiesta.

Dirigere ogni corrispondenza a

AGNESI E GIACCONE
Proprietari-produttori H 1266 G
ONEGLIA - RIVIERA DI GENOVA - PRESSO NIZZA.

Più della metà
delle MACCHINE DA SCRIVERE
YOST
sinora vendute furono acquistate per sostituire delle
REMINGTON.
ALBERTO BAER Corso Re Umberto, 17 **TORINO.** 1647

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 74 M

Incanto volontario.

Il **25 aprile** e successivi si venderanno ai pubblici incanti tutti i mobili, attrezzi, utensili, biancheria, vetrerie, porcellane, lame, fornello in ferro e ghisa (potager), vasi vinari, vetture-omnibus, ecc., ecc., arredanti l'*Albergo Croce di Malta,* **Mondovì Breo.** 1704
Geometra PILADE CHIANTORE.

Argenteria Galvanica
CARLO PENNONCELLI

TORINO — Via Conte Verde, 7, piano primo — TORINO.

Assortimento Argenteria
per Alberghi, Restaurants e Caffè.
Servizi speciali per famiglie, composti di:
12 Cucchiai da tavola
12 Forchette id.
12 Coltelli id.
12 Cucchiarini a caffè
1 Cucchiarone a minestra
1 Cucchiaio per pietanze
2 Pezzi a trinciare

Per L. **120** franco in tutto il Regno — Contro vaglia postale.
Argentatura garantita 15 anni. 25
Riargentatura degli articoli usati a prezzi modicissimi.

Dr LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie: busti in gesso o feltro per le deviazioni spinali. 673
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle **2** alle **5.**

PREMIATA FABBRICA
di
MATERIALI IN CEMENTO
La prima fondata in Italia.

Pavimenti di svariati disegni e speciali per terrazze. — I soli prescritti finora nei capitolati del R. Governo e di altre principali Amministrazioni. — Tubi — Apparecchi completi per cessi inodori — Balaustre — Tegole piane ed ondulate per coperture, ecc.

Materiali stagionati fabbricati accuratamente con cementi di prima qualità e colori inalterabili.

Prezzi correnti. — Lavori garantiti ed ottime referenze per quelli eseguiti da oltre 20 anni. 1023 bis

NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, n. 16 bis — (Porta Susa).

INCANTO.

Il notaio **Ogliotti,** delegato dal Tribunale di Torino, esporrà all'**asta** nel suo studio in via Genova, n. 29, il **28 aprile 1892,** ore **10** antim., gli **stabili** in Torino, caduti nel fallimento GIOVANNI MARTIN, al prezzi della perizia **Geymonat:**

Lotto 1° — Terreno di are 6,76,65 sul corso Valentino, borgo S. Salvatore, lotto 1°, per L. **20,278 50;**

Lotto 2° — Terreno fra e via dei Fiori, n. 28, di are 9,00,25, L. **27,011 25;**

Lotto 3° — Terreno via dei Fiori fra i n.i 26 e 28, di are 3,03,60 L. **9084;**

Lotto 4° — Casa angolo nord-ovest delle via dei Fiori e bivio Pellico, di due maniche, superficie are 10,48, L. **67,998 25.**

Il bando ed i titoli visibili nello studio del notaio suddetto. C 1201

Incanto di Mobili.

Il notaio sottoscritto, alle ore 9 ant. del giorno **20** corr., in un alloggio al 2° piano della casa Vogezzi, via Cavallerizza, n. 4, porrà in **vendita** gli **effetti mobili** caduti nell'eredità MALA-AGNA, per mezzo di banditore, al miglior offerente ed a denaro contante

In fede:
Torino, 11 aprile 1892.
C 1754 *Notaio* TABASSO.

Bicchieri legno quassio per far la bibita corroborante, antifebbrile ed antiverminosa. Molto adatti per cure primaverile. Istituto **ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino. 78-270

L. 50 fisse al mese offronsi ad uomini e sig.re senza lasciare il proprio impiego, 2 ore di lavoro al giorno. Copie da farsi a casa. (Impresa seria). — Scriv. *Progrès Comm.,* 4, Bd Port-Royal, **Parls.** H 1682 M

TORINO Via Po, n. 1 — GRANDIOSI MAGAZZINI — TORINO Piazza Castello

SAVONELLI E C.

Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi

ATTUALITÀ DELLA STAGIONE

SOPRABITI per UOMO

Soprabito in tessuto gardato, foderato in satin da L. **16** 75 a L. **18** 50

Soprabito in Cheviot, e pettinato, fodera raso lana da L. **24** 50 a L. **26** 50

Soprabito in quir o Cheviot, maniche seta da L. **22** 50 a L. **29** 50

Soprabito in pettinato e gardato, maniche in seta da L. **35** a L. **39** 50

Soprabito in Beawer rasato, maniche in seta da L. **44** a L. **47** 50

Soprabito saglia pettinata o Beawer extra da L. **56** a L. **64**

Soprabiti Giovinetto da L. 14.50 a L. 28.50 - Soprabiti Infanzia da L. 10.50 a L. 24.75.

TORINO Piazza Castello — *Domandare Catalogo Illustrato alla Ditta* **SAVONELLI E C.** — TORINO Via Po, n. 1. 1676

Stresa (Lago Maggiore).
Elegante villino mobiliato *da affittare per la stagione estiva ed autunnale.* — Per trattative rivolgersi al signor COSTA ALBINO, **Stresa.** C 1787

Boccie da giuoco
di busso, legno santo ed olivo *a prezzi mai praticati.*
Presso SARDA GIOV.
Tornitore 1551
Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

Importante. Istituzione serissima 1° ordine affiderebbe a persone ben locate direzioni di Succursali ogni città. Piccola somma necessaria. — Scrivere *Promotore,* **Bologna.** H 1784 F

Vino di Peptona
di **CHAPOTEAUT**
Farmacista in Parigi

La Peptona CHAPOTEAUT, stante la sua purezza, è la sola adottata dal Sig. Pasteur. E ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La Peptona è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone anemiche, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, cancheri, di malattie del fegato e dello stomaco.

8, r. Vivienne, PARIGI e tutte le farmacie H 84 M

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino. 10

Fede. Sta tranquilla — fra giorni 73gvsd — Scrivimi in tempo se a 5.742 possiamo vederci — ringraziati avermeln ; artecipat — ricevute 288 019 5i0go58 ug — amoti sempre più — ivztvt8 — non ti distragga pensiero tuo 21000 saluto 5v8g2 — 4256g 1258 — 1v29? H 1785 M

Nica. Cosa fai amor mio? Sembrami un secolo non aver tue notizie; presto ci rivedremo!! Ti invio sinceri auguri per la Pasqua; pensa a me che ti amo tanto. Sii felice. — **Nico.** C 1798

N. 100. Sono rammi vena ritardo che tu forse immaginasti. Stabile fino 20. Aspetto impaziente tua. Disponi. Immenso desiderio vederti, baciarti. Eternamente tuo C 1799

Cassa di Risparmio di Torino

Situazione al 31 marzo 1892.

		ATTIVO	PASSIVO
Depositanti, loro avere su libretti N. 88,590	L.	-	45,806,583 25
Creditori e debitori diversi	»	584,000 71	210,808 35
Mutui ipotecari	»	8,600,504 18	-
Mutui a Corpi Morali	»	14,683,988 06	-
Titoli a debito dello Stato	»	18,725,418 —	-
Titoli garantiti dallo Stato	»	11,067,579 —	-
Obbligazioni di Corpi Morali	»	1,044,902 —	-
Effetti cambiari	»	284,030 95	-
Stabile e mobilio	»	997,608 20	-
Conti Correnti speciali	»	1,700,000 —	-
Cassa e Conti Correnti	»	74,069 32	-
Spese generali ed imposte	»	79,218 24	-
Interessi attivi in esazione	»	495,717 40	-
Benefizi e rendite dell'anno	»	-	217,039 22
	L.	54,867,420 18	-
	»	46,735,809 66	46,735,000 60
Fondo patrimoniale e di riserva	L.	8,162,015 52	

NB. I valori oscillanti sono contoggiati col ribasso del 10 0/0 sui Titoli di Rendita e del 5 0/0 sulle Obbligazioni in confronto delle loro quotazioni di Borsa del 31 dicembre 1891.

IL PRESIDENTE: **F. RIGNON.**

Il Direttore di contabilità
1761 G. FERRERO DI CAMBIANO.

ACQUA della CORONA

Ristoratrice dei capelli e della barba
preparata dalla prem. profumeria
A. LONGEGA
San Salvadore, 4825 — **Venezia.**

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. — Esso è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poichè senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti. — Preferibile alle altre perchè la più economica non costando soltanto che **Lire DUE la bottiglia.** — Dirigere commissioni con vaglia, aggiungendo cent. 50 per le spese postali, al Grande Magazzino Profumeria nazionali ed estere di

ANTONIO LONGEGA* — *Venezia.

Trovasi in vendita presso i principali profumieri e parrucchieri. — Deposito in: **Torino,** presso *R. Bacher, O. Cornaglia,* p.za Carlo Felice; *V. Sompò,* via Roma; *S. Callegaris,* via Lagrange; *G. Tirelli,* via Roma; *Marchisio Secondo,* via Ospedale, e *Scove e C.,* via Bogino — **Alessandria,** *Fratelli Massobrio,* parrucchieri — **Vercelli,** *Giovanni Colui,* parrucchiere. H 1520 V

VILLACABRAS

SORGENTE PURGATIVA NATURALE
OPERANDO MEDIANTE PICCOLE DOSI.

Dose **lassativa:** Un terzo del flacone;
Id. **purgativa:** Metà del flacone.

Eccellente preventivo in **tempo di epidemia** alla dose giornaliera o bi-giornaliera di 3 a 4 cucchiai alla mattina, lasciando gl'intestini liberi e la testa sana. — **In tutte le farmacie.** 183

Ingrosso { **Deposito esclusivo** presso **PAISSA F.lli,** piazza San Carlo, 5. } **Torino.**

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, piazza S. Giovanni, 9; MONDANINO e PIANO, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 45 N

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno. | Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1 50.
In bottiglie da un litro circa L. 8 50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri del Regno. — In **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli,* piazza S. Giovanni; *R. Bacher,* profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo,* via Ospedale, n. 5; *Rossi Giuseppe,* negoziante, via Garibaldi, n. 12; *Tirone Antonio,* profumiere, via Garibaldi, n. 18. 897

Deposito gen. da **ANGELO MIGONE e C.,** via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di **Bo MASSIMINO,** via Cavour, 17 — **Torino.**

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutto ciò che loro occorre per mobiliare qualsiasi **appartamento, villino o villeggiatura.** Più trovano l'unita fabbrica per **eseguire ogni altra commissione,** sia di **mobilio** in ogni stile che per **tappezzerie in stoffa e tendaggi** di prima novità, sia per Città che per Provincia.

Il tutto di buon gusto e di solida costruzione.

Ed ora per riforma del Magazzino diversi oggetti e camere da letto fuori uso (moda) da vendersi con grande ribasso. 797

Raccomandata

CURA PRIMAVERILE

Anche la persona più sana deve di tanto in tanto depurare il sangue e tutto l'organismo da quelle materie anormali assorbite o deposte, che se lasciate troppo accumulare, portano a tutti quei funesti disordini noti col nome di sfoghi o malattie del sangue. Non è esagerazione l'assicurare che le *Pillole Vegetali Indiane* dott. Simon, preparato nello Stabilimento Chimico Bertelli di Milano, sono il più grande depurativo degli umori, essendo in pari tempo gradite e di facile presa, e raccomandabilissime nelle malattie del fegato, di cuore, nevrosi, inappetenza, bocca cattiva, dolori vaganti, ecc., ecc.

Le *Pillole Vegetali Indiane,* nel mentre sono più economiche, sostituiscono meravigliosamente le salsapariglie semplici e jodurate.

Un flacone con istruzione L. **2** — più 30 centesimi se per posta — 4 flaconi (sufficienti in casi gravi) L. **8** — franche di porto. — Dirigersi da **A. BERTELLI e C.,** chimici-farmacisti in Milano, via Monforte, 6. 1707

Autorizzata la vendita dal Ministero dell'Interno, Direz.ne di Sanità, a norma della Legge Sanitaria.

DA AFFITTARE
BELLISSIMO ALLOGGIO
di 15 camere, con gas, calorifero, acqua potabile.
95 — Corso Vittorio Emanuele — 95. C 1724

Svizzera — Istituto del Dr KELLER — Zurigo
sotto il controllo e suprema giurisdizione del Governo.
Con Licenza tecnica si prepara in **2 anni** al rinomato Politecnico di Zurigo. — **Studi commerciali e linguistici — Studi classici.** — Prossimo **principio** semestre d'estate.
Per informazioni rivolgersi all'ing.re **G. CERETTI,** corso Porta Nuova, 15 **Milano.** H 1645 M

LEGNAMI DEL TIROLO
Provenienza diretta
PREZZI ECCEZIONALI
I. SALVADORI e Comp. 1182
TORINO — Via Massena, n. 40, borgo S. Secondo.

PER LA QUARESIMA
Olio puro d'Oliva di produzione diretta.
Olio al flasco . . L. 3 40 | 1/2 id. . . » 1 70 — **Olio** 1/1 flasco . . L. 0 90 | al chilo . . » 1 70
In latte illustrate
Kg. 10 L. 18 — Kg. 5 L. 9 10 — Kg. 2 1/2 L. 5 25 (latte comprese).
Vini da pasto — Vino del Monferrato L. **35** alla brenta.
Vino in fiaschi L. 0 85 e 0 70. 1418
MARSALA (marca Italia) in fusti od in bottiglie — Fusti da litri 50 L. 60, da 25 L. 32 - fusto *gratis.* - In bottiglie L. 1 40.
Via S. Donato, 21 bis, e Vicolo Tre Quartini (Galleria Natta).

Subaffittasi per trasloco magnifico negozio d'angolo con ampi sotterranei, posizione centralissima ed a condizioni vantaggiose. — Dirigersi via Conte Verde, n. 7. C 1740

Un alloggio signorile di **9** membri, come nuovo, con calorifero, una scuderia, camere, terreno cintato *da affittare.* — Via Barolo, n. 16. C 1922

Affittasi pel 1° ottobre 1892 in via dei Fiori, n. 10: **Piccola casa** di due piani, composta di 10 vani, cantine e terrazzo, con calorifero, gas, giardino e serra. C 1793

Signorina con patente dà lezioni di **francese, tedesco e musica.** - **Prezzi eccezionali.** — Via San Massimo, n. 47 C 1780

DA VENDERE 4 o 6 vani, cantine e giardino, con vista ridente. — Dal capo-mastro Visconti, **Cavoretto.** 1481

Nel negozio corso Vitt. Em., n. 52 *si affittano mobili.* C 1868

Cavallo distinto da tiro, garantito sano e docile. Landau, Clarance Vis-à-vis e Finimenti da vendere, via Botero, 15. C 1722

Fabbrica di Fiori artificiali
e DEPOSITO DELLE MIGLIORI FABBRICHE ESTERE

MODE Primavera-Estate	Ingrosso e dettaglio	Ultime novità FIORI per cappelli da signora

SPECIALITA' per MODISTE

Corone mortuarie artistiche	Prezzi di fabbrica	Carta, Sementi e forniture per fiori

VITA BACHI
Via Accademia delle Scienze, angolo piazza Castello. 8

FESTA TEOBALDO

Letti e Paglericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro per giardino e caffè — Letti** da L. **25** con **paglericcio** — **Letti tutto ferro rasto** con **paglericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane** e **crini** per materassi. — **TORINO,** *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 20

La premiata ESSENZA DI CHINA PERRUCCI di Aquila è il migliore ricostituente ed antimalarico, lodato dalle RR. Cliniche di Baccelli ed Ospedale Incurabili di Napoli. Riordina la facoltà digestiva e rialza i poteri della vita. Alto ricompense. — In ogni buona farmacia. H 1071 B

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** specialista, via Po, 27, p.no 1°, Torino. 18

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.